

DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Novembre 1964

Numero 19

DALLA SANTA SEDE

1. Segreteria di Stato di Sua Santità	3
2. Sacra Congregazione Concistoriale	5
3. Sacra Congregazione Concistoriale	8
4. Sacra Congregazione del Concilio	10
5. Nunziatura Apostolica d'Italia	11
6. Nunziatura Apostolica d'Italia	15
7. Nunziatura Apostolica d'Italia	18

ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

I - SEGRETERIA

1. Lettera di Sua Ecc.za Mons. Luigi Boccadoro, Vescovo di Montefiascone e Acquapendente, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici sul Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay	20
2. Relazione sull'Oasi Eucaristica di Montopoli Sabino tenuta durante l'Assemblea Plenaria dell'Episcopato Italiano, il giorno 29 ottobre 1964	22

II - I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1. Commissione Episcopale per la S. Liturgia	28
2. Commissione per gli Strumenti delle Comunicazioni Sociali	41
3. Commissione per l'Emigrazione	44
4. Commissione per le Attività Catechistiche	65
5. Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina	69
6. Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale Ospedaliera	72

Dalla Santa Sede

1

Lettera di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, all'Ecc.mo Segretario della C.E.I., in data 12 agosto 1964.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 27354

Dal Vaticano, 12 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre Si è degnato nominare Pro-Presidente della Conferenza Episcopale Italiana l'Em.mo Card. Luigi Traglia.

Ella vorrà provvedere a rendere opportunamente nota la sovrana disposizione.

A tal fine, Le rimetto le due qui unite copie di lettere relative a detta nomina.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor ALBERTO CASTELLI
Segretario Generale della C.E.I. - Roma

In ottemperanza alla venerata disposizione, l'Ecc.mo Segretario ne dava comunicazione agli Em.mi ed Ecc.mi Membri della C.E.I. con la seguente lettera, in data 15 agosto 1964.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

IL SEGRETARIO

N. 5726

Roma, 15 settembre 1964

Eminentissimo Principe (Eccellenza Rev.ma),

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, mi comunica, in una sua venerata lettera del 12 agosto, che il Santo Padre si è degnato di nominare Pro-Presidente della Conferenza Episcopale Italiana l'Em.mo Cardinale Luigi Traglia.

Sua Santità ha preso tale paterna decisione, « pensoso della necessità di cure e di riguardi » da parte dell'Em.mo Presidente, « nonché della opportunità che la Conferenza Episcopale Italiana non manchi in questa vigilia della III Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II di assidua e oculata direzione ».

Vostra Eminenza (Vostra Eccellenza) abbia la bontà di comunicare agli Ecc.mi Confratelli della Sua Regione Conciliare la sovrana decisione.

Con il più devoto ossequio mi chino al bacio della Sacra Porpora (del Sacro Anello) e chiedo una paterna benedizione.

Dell'Eminenza (Dell'Eccellenza) Vostra
dev.mo ed obbl.mo

† ALBERTO CASTELLI, *Arch. Rhusien.*

Lettere di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, in data 6 maggio e 18 luglio 1964, a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alberto Castelli, Segretario della C.E.I., relative a fatti concernenti gli Emigrati Italiani.

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

N. 159/48

Roma, 6 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Mons. Edward Ellis, Vescovo di Nottingham e Direttore delle Opere di Emigrazione in Gran Bretagna, ha qui inviato la lettera che Le unisco in copia.

Com'è ben noto all'Eccellenza Vostra Rev.ma la S. Sede, già da molti anni, riserva a sé la scelta e la nomina dei sacerdoti che vengono destinati all'assistenza degli italiani all'estero. (Cfr. S. C. Consistorialis, Decretum de sacerdotibus in certas quasdam regiones demigrantibus, Ethnografica Studia, 25 martii 1914, A.A.S. VI (1914), p. 184; e Constitutio Apostolica « Exsul Familia », de spiritali emigrantium cura, 1 augusti 1952, A.A.S. XXXIV (1952), Titulus alter, art. 1).

Al fine di far cessare i lamentati abusi prego l'Eccellenza Vostra Rev.ma di voler informare della cosa gli Ecc.mi Ordinari d'Italia, nel miglior modo che crederà.

.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

C. Card. CONFALONIERI, *Segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I. - Roma

Bishop's House. The Park, Nottingham
20th april, 1964

Eminenza Reverendissima,

P. Bruno Menegardi, Direttore dei Cappellani italiani in Gran Bretagna, mi ha notificato un inconveniente che è causa di ansietà.

Alcuni Sacerdoti vengono dall'Italia in questa nazione, e pretendono di amministrare i Sacramenti ai loro supposti parrocchiani.

Questi non mi hanno mai richiesto le facoltà ed io non posso sapere con quale autorità ascoltino le Confessioni, amministrino Battesimi e Matrimoni, ecc.

I nomi e gli indirizzi di due di questi sono:

Don Dante Concari-Castelgeminiano-Bardi (Piacenza).

Don Pietro Amendola-Acquaviva-Platani (Caltanissetta).

Sarò molto obbligato per qualsiasi passo che Vostra Eminenza vorrà intraprendere per impedire la continuazione di tali abusi.

Con i migliori auguri e ossequi

Il Vescovo di Nottingham

† EDWARD ELLIS

Eminentissimo e Rev.mo Signore
Signor Card. CARLO CONFALONIERI
Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale
Piazza Pio XII - Roma

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito alla mia del 6 maggio scorso, pari numero di protocollo, — che cortesemente l'Eccellenza Vostra Rev.ma riscontrò premurandosi pure di disporre l'esecuzione — mi pregio significarLe quanto segue.

Veniamo informati che sacerdoti provenienti dalle varie diocesi d'Italia, senza alcun incarico missionario, si rivolgono agli emigrati in Inghilterra ed in altri Paesi d'Europa, spesso recandosi, per chiedere aiuti e sussidi a favore di opere delle loro parrocchie in Italia.

Tali sistemi, oltre ad urtare la suscettibilità degli emigrati — che ben sappiamo in quali condizioni per lo più si trovano — creano un atteggiamento di diffidenza anche verso i Missionari, non ben visti dai fedeli perché li credono animati dallo stesso proposito di far collette. Conseguenza inevitabile è che il ministero sacerdotale dei Missionari è reso meno proficuo, con evidente danno degli stessi emigrati.

Al fine di far cessare questo grave inconveniente prego l'Eccellenza Vostra Rev.ma di volerlo cortesemente portare a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari d'Italia, affinché essi possano severamente proibire ai loro sacerdoti che si recano in qualche Nazione d'Europa di collettare in qualsiasi maniera e per qualsiasi scopo.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

C. Card. CONFALONIERI, *Segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rudio
Segretario della C.E.I.

Lettera di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, inviata in data 25 ottobre 1964 all'Ecc.mo Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, Presidente della Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione, in occasione della Giornata dell'Emigrazione 1964.

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

PROT. N. 1256/64

Roma, 25 ottobre 1964 — Festa di Cristo Re

Eccellenza Reverendissima,

La Santa Sede ha richiamato frequentemente in questi ultimi tempi la vigile attenzione degli Ecc.mi Ordinari sulla necessità di provvedere in ogni modo possibile e degno alla cura spirituale degli emigranti.

La Giornata dell'Emigrazione del 1964, che si celebra pochi giorni dopo la terza sessione del Concilio Ecumenico nel quale l'Episcopato Cattolico riunito a Roma ha prestato il suo vigile interessamento al tema specifico dell'assistenza agli emigranti, ci offre una nuova ed opportuna occasione per sottolineare l'importanza e l'urgenza di un progressivo potenziamento e sempre più illuminato coordinamento della cura pastorale verso quanti (emigranti all'interno o all'esterno, nomadi, fluviali, naviganti ecc.) abbisognano di speciali sollecitudini.

In particolare, pensiamo utile sottoporre a codesta Ecc.ma Commissione Episcopale per le Migrazioni alcune riflessioni che, avuto riguardo alle forme proprie dei movimenti migratori in codesto Paese, potranno essere applicate con frutto ed efficacia là dove il fenomeno dell'emigrazione ha preso sviluppo.

In primo luogo sembra che l'esperienza e lo studio suggeriscano la *opportunità di istituire zone pastorali interdiocesane* allo scopo di assistere in maniera più efficace e sistematica le popolazioni, oggi in costante migrazione.

Il flusso immigratorio o l'esodo agricolo, superando i limiti territoriali di particolari diocesi, interessa oggi, spesso, intere regioni sino a raggiungere talvolta l'intera comunità nazionale nella sua struttura demografica.

In tali circostanze sarà opportuno: che i Vescovi di diocesi limitrofe, situate in aree di immigrazione o di esodo, si consultino, creando all'occorrenza delle zone pastorali interdiocesane; e che si istituisca inoltre un coordinamento sul piano pastorale tra le zone di immigrazione e quelle di emigrazione.

In secondo luogo si dimostra sempre più auspicabile *una larga collaborazione tra le Conferenze Episcopali di diverse Nazioni o intere aree geografiche*.

È ormai un fatto storico, che si sta maturando, che larghe zone, comprendenti diverse comunità politiche, vanno gradualmente unificandosi, oltre che nel campo economico e sociale, anche come realtà demografiche omogenee, ove i movimenti delle popolazioni assumono sempre più le forme di libera circolazione delle persone, ormai sanzionata anche dagli statuti giuridici dei rispettivi Stati.

Per risolvere i problemi religiosi, morali e sociali, creati dalle correnti migratorie fra diversi Stati, sia nel campo di un reclutamento più adeguato dei Missionari degli emigranti e della loro organizzazione, sia sul piano di un efficace coordinamento dell'apostolato dei laici dei rispettivi Paesi di immigrazione e di emigrazione, si rivela di estrema utilità la collaborazione e l'intesa tra le diverse Conferenze Episcopali.

Infine sembra che un'efficace azione pastorale tra gli emigrati esiga che si assicuri ai medesimi *una cura spirituale specifica*, nello spirito della Costituzione Apostolica « Exsul Familia », rispettando il diritto di ogni uomo alla propria dignità, la quale, nell'ambito della Chiesa, Madre Universale, si esprime attraverso la libera scelta della lingua e del rito, che costituiscono gli strumenti più adeguati per conservare e sviluppare il patrimonio delle proprie tradizioni religiose.

Alla luce di queste riflessioni e nell'auspicio di una loro graduale e concorde realizzazione, la imminente Giornata per l'Emigrazione, mentre ci fa salutare con commozione i fratelli emigranti e profughi sparsi nel mondo e per essi ci raccoglie in fiduciosa preghiera, sembra farci scoprire un più alto disegno della Provvidenza, che, nell'avvicendamento continuo delle popolazioni, sta realizzando il mistero dell'unità del genere umano in Cristo Redentore.

Mentre rinnovo l'espressione del più vivo ringraziamento per quanto in cotesta Nazione si è già fatto per i cari Emigrati, e nella fiducia di sempre ulteriori progressi, mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio.

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

C. Card. CONFALONIERI, *Segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. UGO CAMOZZO
Arcivescovo di Pisa
Presidente della Commissione Episcopale Italiana
per l'Emigrazione

4

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Arcivescovo Tit. di Cesarea in Cappadocia, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, in data 10 ottobre 1964, a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I., relativa allo Statuto dell'Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale Ospedaliera (Il testo dello Statuto è pubblicato in « Dei Agricoltura Dei Aedificatio », n. 18, pp. 36-38).

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

N. 94452/D

Roma, 10 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego rimettere alla Eccellenza Vostra Reverendissima lo Statuto dell'« Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale Ospedaliera », con la autorizzazione ad introdurvi le modifiche sotto indicate, che possono qualificare meglio la competenza e le finalità dell'ufficio stesso.

Il n. 2 può essere così formulato:

« L'ufficio Nazionale per l'Assistenza Ospedaliera, d'intesa con l'Ordinario del luogo, si occupa di tutti gli Istituti Ospedalieri, compresi quelli tenuti da Congregazioni ed Ordini Religiosi, dei Sanatori, dei Cronici e delle Cliniche private per quanto riguarda le opere di apostolato ».

Il n. 7a) può essere così redatto:

« ... nominati dalla Conferenza Episcopale, d'intesa col Direttore Nazionale e col consenso preventivo dei rispettivi Superiori Ecclesiastici ».

Penso che con queste modifiche lo Statuto possa essere più completo e tornare più accetto.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

† P. PALAZZINI, Segr.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arciv. tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.

5

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo Tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico in Italia, all'Em.mo Signor Cardinale Giuseppe Siri, in data 9 luglio 1964, con allegata una lettera dell'Em.mo Cardinale Paolo Marella, Presidente del Segretariato per i non cristiani.

Il testo della lettera dell'Em.mo Cardinale Marella venne inviato il 12 luglio 1964 dall'Ecc.mo Segretario della C.E.I. a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 2971

Roma, 9 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Signor Cardinale Paolo Marella, Presidente del *Segretariato per i non cristiani*, ha inviato a questa Nunziatura, in data 7 corrente, una lettera in cui vengono esposti le caratteristiche, i compiti ed i metodi di lavoro del nuovo Segretariato.

Nel trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'unita fotocopia del menzionato documento, La pregherei di volermi cortesemente fornire i dati statistici che, col medesimo, mi vengono richiesti.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della C.E.I. - Roma

Rome, 7 juillet 1964

Excellence Révérendissime,

Comme vous l'avez déjà appris par le discours du Saint Père le jour de la Pentecôte de cette année, un nouveau Secrétariat, celui des *non-Chrétiens*, vient d'être créé, avec pour but de porter à ses ultimes limites le mouvement de catholicité déclanché par le 2° Concile du Vatican et qui avait déjà abouti à la création du Secrétariat pour l'unité des Chrétiens. A la différence de ce dernier, le Secrétariat pour les non-Chrétiens *reste hors* du Concile, en raison même du public auquel il s'adresse, mais il n'en est pas moins le fruit direct de l'atmosphère créée par le Concile.

Ce public, les non-Chrétiens, se trouve éminemment en pays de Mission, et c'est la raison pour laquelle les premiers contacts ont été pris avec les diverses Représentations du Saint-Siège en ces pays. Mais il a paru aussi nécessaire de tenir compte des groupes, souvent importants par le nombre et la qualité, des gens d'autres religions qui affluent dans les grands centres d'Europe et d'Amérique pour leurs études ou leurs affaires, et dont beaucoup, demain, tiendront en mains les destinées de leurs pays.

Nous savons qu'il est un peu partout de généreuses initiatives qui, sous la direction des Ordinaires, s'occupent du bien de ces personnes. Il nous serait très utile de les connaître et d'entrer en contact avec elles pour leur exposer nos buts, les féliciter et les encourager.

C'est la raison pour laquelle nous nous adressons à Votre Excellence Révérendissime. Nous désirerions connaître quels sont, dans le territoire de votre ressort, les Diocèses, Universités ou autres centres, où des non-Chrétiens affluent plus ou moins nombreux, comme aussi les centres de travailleurs ou d'immigrés de ce genre de personnes. En outre, nous désirons connaître les œuvres d'assistance qui les ont pris en charge et les responsables de ces œuvres, notre but est de savoir à qui nous adresser pour obtenir les renseignements supplémentaires.

Il ne sera sans doute pas sans intérêt pour Votre Excellence de savoir notre but et les méthodes que nous comptons employer: les journaux ont en effet publié de leur cru toutes sortes d'informations contradictoires. Nous sommes encore à la période d'orientation, et cela est normal dans une entreprise aussi nouvelle, mais il est déjà un certain nombre de points généraux bien établis et dont voici les principaux:

a) Le nouveau Secrétariat *se situe en dehors du Concile*. Il ne faut pas suite ajouter aucune foi à ceux qui parlent d'une convocation au Concile de représentants des diverses religions.

b) Le but du nouveau Secrétariat n'est pas de supplanter et remplacer la S. C. de la Propagande sur le champ de l'Apostolat. Il n'est pas davantage une réforme de ses méthodes. Il s'agit simplement de juxtaposer un nouvel effort aux travaux louables et irremplaçables de la S. C., d'ailleurs en plein accord avec elle et avec le concours de ses membres. Notre effort est différent et complémentaire. Il vise les masses non atteintes par le prosélytisme et vraisemblablement hors d'état de l'être pendant de longues années encore. Avec elles, il entend lier des « rapports humains », comme dit le Saint Père dans son discours de la Pentecôte, et créer ainsi un climat de franchise et de sympathie favorable à la compréhension, à la collaboration, et éventuellement, la grâce aidant, à l'union. Il est donc, mais sans le dire ni le montrer, une première préparation évangélique qui porte sur les masses entières.

c) Il s'en suit qu'il ne vise pas, du moins immédiatement, *au dialogue* dans le sens où on l'entend habituellement aujourd'hui. Il n'est pas question de réunir les diverses autorités religieuses pour leur faire discuter en commun des points de doctrine. Il s'agit éminemment de créer un climat d'entente, et de telles discussions, du moins au début, ont plutôt un effet contraire.

d) Le Secrétariat n'est pas davantage, dans son essence, un bureau d'étude des religions comparées. Il apprécie cette étude et s'entoure de consultants qui en sont des spécialistes, mais il y voit seulement un moyen d'accès au cœur et à l'esprit d'hommes qui ont été fortement marqués et modelés par telle religion dont il faut avoir la clef pour les toucher et s'en faire comprendre.

e) En parlant de simples contacts humains, nous n'entendons pas nous limiter aux rapports de courtoisie. Ceux-ci sont nécessaires pour un premier contact, une première fraternisation. Mais il faut chercher à connaître quelles sont les aspirations humaines que telle religion laisse inassouvies, comme c'est toujours le cas, afin d'apporter notre contribution. Il faudra cependant commencer, afin de prouver nos bonnes intentions, par nous préoccuper des principaux problèmes matériels ou sociaux dont les gens sont victimes et les aider à y trouver une solution. Les doctrines sociales de l'Eglise nous y aideront largement. En fait il n'est rien de noble, de beau, de juste, qui ne puisse être, selon les lieux et les personnes, un contact utile et riche de promesses.

f) Le Secrétariat n'ignore pas les dangers qui guettent une telle activité, surtout pour des gens mal préparés, et il entend mettre fortement en garde contre l'indifférentisme en matière de religion et contre toute tendance au syncrétisme.

g) Son rôle est donc d'information d'abord, de coordination, de stimulant où il le faut et de frein quand cela devient nécessaire, toujours en plein accord avec les Ordinaires et autres autorités intéressées. Il sollicite et reçoit avec reconnaissance toute suggestion ou objection.

Pour la commodité de V. E. je résume ici les renseignements désirés:

1. Diocèses, Universités ou autres centres importants de non-Chrétiens, ainsi que leur catégorie sociale: étudiants, représentants d'entreprise, touristes stables, immigrés, travailleurs, etc...

2. Organisations de prise en charge, même comme un but parmi d'autres de leur sollicitude, ainsi que leurs responsables.

3. Organisations qui, bien que ne travaillant pas encore dans ce champ, seraient à même de le faire si elles y étaient invitées.

En m'excusant du supplément de travail que pourra vous causer cette lettre et en vous en remerciant, je vous prie d'agréer l'expression de mes sentiments tout dévoués en Notre-Seigneur.

PAUL Card. MARELLA

Président du Secrétariat pro non-chrétiens

6

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo Tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico in Italia, all'Em.mo Signor Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., in data 10 agosto 1964.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3077

Roma, 10 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

È stato più volte rilevato, dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, che gli Ordinari locali non sempre si attengono a criteri uniformi, per le domande di onorificenze pontificie.

Allo scopo di ovviare agli spiacevoli inconvenienti, originati da tale diversità di procedere, pregherei l'Eminenza Vostra Reverendissima, nella

Sua qualità di Presidente della Commissione Episcopale Italiana, di voler cortesemente richiamare l'attenzione degli Ordinari d'Italia — nel modo che Ella riterrà più opportuno — su la necessità di una stretta osservanza delle norme in materia, a suo tempo approvate dal Santo Padre, che mi pregio di accludere in copia all'Eminenza Vostra.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo
† CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della C.E.I. - Roma

NORME DA SEGUIRE DA PARTE DEGLI ORDINARI PER LE DOMANDE DI ONORIFICENZE PONTIFICIE

Ecclesiastici:

Protonotariato Apostolico a.i.p.: età minima cinquant'anni; essere Prelati Domestici da almeno cinque anni.

Prelatura Domestica: età minima quarant'anni; essere stati nominati Camerieri Segreti Soprannumerari (o gradi inferiori) da almeno cinque anni, se tale titolo sia stato già ottenuto in precedenza.

Cameriere Segreto Soprannumerario (o gradi inferiori): età minima trent'anni; almeno sette anni di sacerdozio.

Resta inteso che gli ecclesiastici proposti debbono distinguersi per gli

Uffici ricoperti e che, soprattutto la Prelatura Domestica o il Protonotariato Apostolico a.i.p., debbono esser chiesti solo per le cariche più elevate nell'ordinamento ecclesiastico diocesano.

Laici:

Camerieri di Spada e Cappa: le eventuali proposte dovranno essere vagliate volta per volta e per benemerenze del tutto particolari.

Ordini equestri: Ordine Piano (escluso il Collare), *di San Gregorio M. e di S. Silvestro:*

Cavalierato: età minima trent'anni.

Commenda: età minima quarant'anni; essere Cavalieri da almeno cinque anni, se tale grado sia già stato ottenuto in precedenza.

Commenda con Placca: tre anni dalla Commenda, qualora la Commenda senza Placca sia già stata conferita antecedentemente.

Bisognerà anche avere riguardo agli uffici civili ricoperti dalle persone proposte: la Commenda con Placca soprattutto sarà bene che sia riservata a gradi importanti delle cariche civili.

Le Gran Croci degli Ordini equestri sopra menzionati sono riservate ai Ministri in carica, ai gradi più elevati dell'Ordine civile, militare e giudiziario o a personalità private particolarmente benemerite, che abbiano già ricevuto i gradi inferiori.

Inoltre gli appartenenti a Istituti religiosi e a Istituti secolari sono esclusi dal conferimento di qualsiasi Onorificenza Pontificia. Per essi si potrà solo proporre il conferimento della Croce « Pro Ecclesia et Pontifice » o della Medaglia « Benemerenti ».

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo Tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico in Italia, in data 20 luglio 1964, all'Em.mo Signor Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., con allegata una lettera dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, datata 16 luglio 1964.

Quest'ultima venne trasmessa dal Segretario Generale della C.E.I. a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Vescovi d'Italia il 4 agosto 1964.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3001

Roma, 20 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, con la venerata lettera che Le rimetto in copia qui unita, mi invita a interessare gli Ecc.mi Ordinari d'Italia alla petizione rivolta alla Santa Sede, già da alcuni anni, dall'Ecc.mo Abate di Montecassino, diretta ad ottenere la proclamazione di S. Benedetto a Patrono dell'Europa.

Compio il dovere di portare a conoscenza della Eminenza Vostra Rev.ma l'iniziativa dell'Abate di Montecassino e il desiderio dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, pregandoLa di voler suggerire agli Ecc.mi Ordinari d'Italia di voler appoggiare la detta petizione, nel modo indicato dallo stesso Em.mo Cardinale Segretario di Stato, o in altro che Vostra Eminenza ritenesse eventualmente più opportuno.

Mi valgo della circostanza per rinnovare a V. E. i sensi della mia profonda venerazione, con cui, chino al bacio della S. Porpora, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO
Arciv. tit. di Tessalonica
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della C.E.I. - Genova

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 26929

Dal Vaticano, 16 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Signor Cardinale Arcadio Larraona, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, ha recentemente informato questo Ufficio che l'Ecc.mo Abate di Montecassino fin dal 1947 aveva inviato a quel Dicastero la domanda, corredata da lettere postulatorie di più di 100 Vescovi delle regioni d'Europa, allo scopo di ottenere dalla Santa Sede la proclamazione di S. Benedetto Patrono dell'Europa.

Poichè la questione non ha avuto ulteriori sviluppi, e considerata d'altronde l'importanza e il significato spirituale di una simile richiesta, è sembrato bene che l'iniziativa dovesse continuare, promuovendo con maggiore intensità la raccolta delle lettere postulatorie, in modo che l'istanza sia veramente l'espressione della unanime volontà dell'Episcopato europeo.

Rivolgo pertanto all'Eccellenza Vostra Reverendissima la cortese preghiera di avere la bontà di interessare alla cosa gli Ecc.mi Presuli di cotesta Nazione, affinché vogliano compiacersi di inviare le desiderate Lettere postulatorie, che potrebbero essere trasmesse per il tramite dell'Abate di Montecassino.

Mentre Le esprimo la mia riconoscenza per i suoi buoni uffici, profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor CARLO GRANO
Nunzio Apostolico - Roma

Attività della C.E.I.

I

SEGRETERIA

1

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Boccadoro, Vescovo di Montefiascone e Acquapendente, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici sul Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay, presentata alla Segreteria della C.E.I. il giorno 5 ottobre 1964.

COMITATO PERMANENTE ITALIANO
DEI CONGRESSI EUCARISTICI

IL 38° CONGRESSO

Bombay, 28/10-6/12/1964

IL PRESIDENTE

Eccellenza Reverendissima,

nell'immediata vigilia delle solenni Assise Eucaristiche Mondiali che si terranno a Bombay dal 28 novembre al 6 dicembre p. v., mi rivolgo con umile ma sicura fiducia agli Eccellentissimi Vescovi per ottenere l'adesione totalitaria dell'Italia cattolica ed eucaristica al grande avvenimento.

La partecipazione personale degli Italiani al Congresso si prevede generosa e numerosa — circa 700 —; ma si vuole che nessun italiano spiritualmente rimanga estraneo a quel convegno internazionale che chiama intorno all'altare ogni anima credente.

È già stato un lodevole consenso fattivo la cospicua cooperazione delle Diocesi d'Italia alle spese materiali di quella impegnativa organizzazione. Ora si desidera che la domenica 6 dicembre venga celebrata una giornata eucaristica, nella forma che ogni Ecc.mo Vescovo riterrà più conveniente, in perfetta comunione di spiriti e di intenti con i cattolici di tutto il mondo che converranno alla « Statio Orbis » di Bombay.

Sarà certamente assai utile ai fedeli una catechesi illustrativa sul tema del Congresso: « Eucharistia et novus homo » e sulle conseguenze pratiche evangeliche « Qui manducat me... vivet propter me. Ambulate in dilectione ».

Tale giornata di solidarietà orante è già giustificata tradizione di tutti i Congressi Eucaristici Internazionali e tanto maggiormente s'impone per quello di prossima celebrazione, che l'Augusto Pontefice f. r., auspica « presagio di tempi nuovi che vorremmo quasi dire messianici, tanto è grande la speranza di vita, di prosperità e di pace che il Congresso porta con sé ».

Con viva gratitudine e profondo ossequio, mi chino al bacio del S. Anello e mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma

dev.mo

† LUIGI BOCCADORO, *Presidente*

Relazione sull'Oasi Eucaristica di Montopoli Sabino, tenuta dal Superiore della Casa, P. Virgilio J. Pixner, dei Servi del S. Paraclito, il giorno 29 ottobre 1964, durante l'Assemblea Plenaria dell'Episcopato Italiano.

Eminentissimi Cardinali,

Eccellentissimi Vescovi.

Anzitutto vorrei ringraziare la direzione della C.E.I. per questa opportunità di spiegare davanti all'Episcopato Italiano un'opera che è destinata ad aiutare i Vescovi a risolvere una questione tanto delicata come la riabilitazione dei sacerdoti caduti. Durante la prima sessione del Concilio una delegazione di Vescovi Argentini venne a visitarci a Montopoli in Sabina in cerca di una comunità che avrebbe dovuto prender cura di una casa di questo genere già acquistata dall'Arcivescovo di La Plata. Ci raccontarono allora che prima di venire, avevano chiesta l'opinione del Cardinal Spellman, e che aveva risposto loro così: « Vi è un buon numero di comunità religiose che ci procurano problemi, questa è una che ce ne toglie alcuni ».

E ciò è appunto lo scopo dell'opera dei Servi del Santo Paraclito. È un'opera iniziata negli Stati Uniti e di data recentissima. Il Fondatore è P. Gerald Fitzgerald di Boston, che per coincidenza proprio oggi celebra il suo 70° compleanno. Apparteneva prima ai sacerdoti della Congregazione di S. Croce ed era stato rettore del loro seminario nel Massachusetts. Il P. Fitzgerald aveva sognato da anni l'ideale di dedicarsi interamente all'apostolato della riabilitazione di sacerdoti, caduti ma ancora desiderosi di riprendere la loro vita sacerdotale in uno spirito di penitenza e riparazione. Nel dopoguerra ottenne il permesso dei suoi superiori e nel 1947 si recò nello Stato di New Mexico, dove fondò col'aiuto di Cardinal Spellman e l'appoggio dell'Arcivescovo di Santa Fè la casa di ritiro (per sacerdoti), che è ben nota a tutto il clero americano sotto il nome di « Via Coeli ». Cominciò il lavoro con un ex sacerdote ed un ex fratello. I primi anni erano difficilissimi. Man mano aumentava il numero degli ospiti e si unirono a lui sacerdoti volenterosi di dedicare la loro vita a quest'opera provvidenziale. Era il primo nucleo dei PP. Paracliti. Sono contento di avere con me uno dei primi collaboratori di

P. Gerald, P. Edward T. Woeber, che venne dal clero secolare della arcidiocesi di Denver, Colorado, ed era stato prima cancelliere. Ora è Vicario Generale della nostra congregazione e superiore del nostro Collegio qui a Roma. Nel 1952 la nuova congregazione dei Servi del Paradiso ricevette l'approvazione della S. Sede. Ora l'opera di « Via Coeli » diventava sempre più nota. Un visitatore a Via Coeli, che fu molto caro a P. Gerald, fu il venerato P. Venturini, fondatore anche lui di un'opera simile a Trento, e i suoi Figli del Sacro Cuore ci sono sempre rimasti vicini.

Coll'afflusso di un maggior numero di sacerdoti-ospiti « Via Coeli » cominciò ad espandersi. Fu eretta un'altra casa e chiamata Regina Mundi; poi una terza col nome di Lourdes, ed altre in seguito: Voluntas Dei, ospizio di S. Giuseppe, Guadalupe. Ora sono pressapoco un centinaio di sacerdoti in ritiro nel raggruppamento di case in questa caratteristica vallata del Sud-Ovest degli Stati Uniti. Il fondatore capiva che non fosse consigliabile avere troppi ospiti in una casa, le molte case di piccola capacità davano la possibilità di spostarli da una casa all'altra.

Anche in altre parti degli Stati Uniti ci furono delle fondazioni. Ad Albuquerque, a S. Fè, nel Minnesota, nel Vermont, nel Ohio, a St. Louis nel Missouri, nel South Dakota: dodici case in tutto.

Nel 1959 a richiesta dei vescovi inglesi fu fatta una fondazione in Inghilterra. Vi ci stanno ora circa 30 sacerdoti-ospiti e 4 Paracleti. Nel 1961 una casa fu fondata nella Bolivia, nel '63 una nell'Argentina, che ho già accennata prima. All'inizio di quest'anno una fondazione fu anche fatta nel Tanganika sotto invito di 24 Vescovi dell'Africa orientale.

Ma la fondazione che più interesserà i Vescovi italiani è quella di Montopoli in Sabina, una cinquantina di chilometri da Roma. Per il suo carattere penitenziale l'opera di Via Coeli era già ben nota al S. Ufficio. Anzi siamo molto riconoscenti a Sua Eminenza il Cardinal Ottaviani, prefetto della Suprema, che ci è sempre venuto incontro nei moltissimi casi presentatigli, e continua ad incoraggiare l'opera come ha fatto fin dall'inizio. Così nel 1960 il Fondatore fu invitato a fare una fondazione anche in Italia. Sua Ecc.za Mons. Parente visitò con P. Gerald un antico monastero francescano a Montopoli, situato magnificamente su una collina, colla valle del Tevere da una parte e l'abbazia di Farfa dall'altra. Sembrava un posto ideale per l'opera. Fu acquistato e completamente moder-

nizzato. Su suggerimento di Mons. Parente fu nominato « Oasi Eucaristica ». Nel febbraio '62 arrivarono i primi ospiti, ed ora ce ne stanno più di una dozzina. Finora più di 32 sacerdoti sono stati ospitati nella nostra Oasi, che ci furono affidati o da una delle Congregazioni Romane, o da Vescovi o da Superiori. Alcuni sono venuti di propria iniziativa.

Dopo questo breve riassunto storico dell'opera, gli Ecc.mi Vescovi mi permettano di illustrare brevemente *il metodo* adottato dai PP. Paracleti.

1. *Insistenza sullo Spirituale.*

Il nostro sistema di terapia si basa quasi esclusivamente sui mezzi spirituali. Lo Spirito Paraclito è il medico principale nel caso di uno squilibrio nell'anima sacerdotale, non noi. Noi possiamo soltanto considerarci umili strumenti nelle sue mani. Amiamo questo appellativo *Paracletos*, perché così ci appare più come una Persona viva ed attiva, il Divin Innamorato dell'anima sacerdotale. È Lui che deve fare i miracoli nell'anima consacrata.

Un principio basilare del nostro apostolato è che *Sacerdoti aiutino Sacerdoti*. Soltanto un sacerdote può veramente comprendere un altro sacerdote. Ogni sacerdote sa nel suo cuore, « Se non fosse stata la grazia di Dio, sarebbe toccato anche a me ». E ciò ci dovrebbe far umili e pieni di comprensione per la debolezza del confratello. Ritenendo poi che se un sacerdote ha già una volta avuto il vero senso della sua vocazione coi suoi doveri e che questo è stato nel seminario, miriamo nel nostro programma a « Via Coeli » e nelle altre oasi a ricattare lo spirito e l'ideale del Seminario.

Le nostre case sono per sé giuridicamente case penitenziali. Però non vogliamo che siano conosciute come tali. La penitenza autentica non è quella che è imposta dall'esterno, ma quella che viene spontaneamente da un animo contrito, un cuore che comincia una nuova avventura d'amore con Cristo. Non vogliamo dunque mai schiacciare un sacerdote, piuttosto cerchiamo a sollevarlo mostrandogli la grandezza e bellezza della sua vocazione. A questo proposito chiedo di poter riferire un piccolo avvenimento raccontatoci poco tempo fa dal nostro fondatore. Facendo una

visita al SS.mo verso mezzanotte sorprese un sacerdote spolverando intorno al tabernacolo. Egli domandò: Che stai facendo a quest'ora? Quello gli rispose: « Padre, mi scusi; nella mia vita ho gettato tanto fango a Gesù, ora sto qui a pulirlo ».

Ciò che dà un'aria di preghiera alle nostre oasi è l'adorazione davanti al SS.mo esposto. Penso che il rinnovamento essenziale dell'anima sacerdotale avvenga proprio là. Ogni sacerdote-ospite, e ogni Paraclete, fa ogni giorno un'ora santa. P. Gerald è convinto che un prete non possa spendere un'ora intera, giorno per giorno, davanti al SS.mo senza che qualcosa succeda nel suo interno. O cambia o se ne va via.

2. Lo spirito dell'Agape.

Radunati intorno alla tavola eucaristica ospiti e Paracleti formano un'unione di fratellanza sacerdotale, e di gioia spirituale. Taluni dei nostri ospiti sono stati via dal sacerdozio per 5, 10, 20, o 30 anni. Qui trovano di nuovo l'atmosfera che fa risorgere in loro l'ideale sacerdotale già da tempo soffocato da vari eccessi. Noi Paracleti non ci consideriamo come destinati a comandare, ma a servire Cristo Sacerdote nei confratelli che mostrano le Sue piaghe. Cerchiamo di formare tutta una famiglia. Gli ospiti si inseriscono volontariamente in questa famiglia. Facciamo tutto insieme. Insieme p. es. laviamo i piatti e le stoviglie, apparecchiamo la tavola. Un ospite fa il sagrestano, un altro il giardiniere, un altro fa l'apicoltore, un quinto attende alla biblioteca, ecc. I pasti non sono squisiti, ma buoni e sufficienti. La casa è ben riscaldata, così che tutti si trovino bene. Se uno poi vuol fare la penitenza può sempre chiudere il termosifone.

3. I frutti finora ottenuti.

Siccome siamo comunemente chiamati i Paracleti, facciamo ciò che il nome significa, facciamo gli avvocati dei sacerdoti affidatici. Molti ospiti che vengono da noi sono sotto censure ecclesiastiche e non possono dire la S. Messa. Se poi mostrano segni di penitenza chiediamo per loro la S. Messa. Generalmente è concessa dapprima « intra saepta », poi gradual-

mente anche « extra saepta »; finalmente ricevono il permesso di predicare, e come ultimo di confessare. Finalmente sono pronti ad essere riattivati nel ministero. Se le circostanze lo permettono ritornano alla propria diocesi; se le circostanze non lo permettono, il loro Vescovo o noi andiamo in cerca di un Vescovo benevolo che dia un nuovo incarico a questo sacerdote.

La Santa Sede è stata molto generosa in questi anni passati. Già abbiamo un buon numero di preti, che avevano attentato il matrimonio civile, e che poi dopo anni di sincera penitenza sono stati riabilitati completamente, persino con la confessione. Sempre, si capisce, lontani dalla loro diocesi d'origine, e in alcuni casi addirittura in un altro continente.

Indubbiamente le autorità si saranno stufate di ricevere tante richieste da parte del nostro infaticabile P. Generale.

Una volta — così mi è stato riferito — i superiori ecclesiastici esprimevano la loro meraviglia all'insistenza del povero P. Gerald, ma questo replicò: « In fin dei conti non è stato proprio un sacerdote convertito a diventare il primo Vescovo di Roma? ».

Gli Ecc.mi Vescovi mi permettano usare la nostra statistica di Via Coeli per illustrare i risultati ottenuti. La statistica non sale fino all'anno corrente: va dal 1947 fino al gennaio 1962:

Numero totale di sacerdoti-penitenti ospitati nella case di Ritiro	863
Ritornati al ministero attivo	644
Entrati nella vita eterna. RIP.	101
Noti di aver fallito dopo il ritorno al ministero e ancora fuori di servizio	25
Ora in ritiro a Via Coeli o in altre case degli Stati Uniti	117

La Statistica per Monopoli dal febbraio 1962 fino ad oggi:

Numero totale di sacerdoti-penitenti ospitati	32
Ritornati al ministero attivo	17

Noti di aver fallito 2

Un ospite che venne dall'Inghilterra e ci lasciò dopo alcuni mesi.

Un altro purtroppo, già con voti semplici nei Paracleti. Il primo e finora unico fallimento nelle nostre file.

Così ringraziamo lo Spirito Paraclito che ci ha usato come strumenti per riportare tanti pastori nella foschia sul sentiero giusto.

Infine vorrei estendere un invito agli Ecc.mi Vescovi di fare qualche giorno una scappata nella Sabina per convincersi personalmente di ciò che ho detto. Ho lasciato uno schizzo geografico sulla tavola così da facilitare l'orientamento per chi volesse venire all'oasi. Là il caffè è sempre pronto: è un po' lungo, è vero, all'americana.

E un'altra cosa: quasi in ogni diocesi c'è l'uno o l'altro sacerdote che si interessa in modo speciale dei confratelli fuori servizio. Se possibile vorrei prender contatto con loro, o forse potrebbero visitarci a Montopoli e insieme potremmo trovare una soluzione per qualche confratello bisognoso di aiuto spirituale. « Resurget frater tuus ».

Forse non sono riuscito a chiarire tutti gli aspetti del nostro apostolato e vi rimangono punti poco chiari, ma penso che abbiamo alcuni minuti per la discussione; eccoci pronti a rispondere a domande quanto meglio possibile. Thank you. Mille grazie.

II

I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1

Commissione Episcopale per la S. Liturgia

I. — I Delegati delle singole Conferenze Episcopali Regionali d'Italia per la S. Liturgia, nominati durante l'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano, tenutasi dal 14 al 16 aprile 1964, si sono riuniti per la prima volta a Roma nei giorni 4 e 5 giugno, ed hanno discusso il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Commissione per la Sacra Liturgia
2. Esame dei voti approvati nell'Assemblea Generale del 14-16 aprile e conclusioni relative
3. Corso di preparazione per i Professori, secondo il voto emerso dall'Assemblea, al n. 2.

La discussione e le conclusioni raggiunte si trovano nella Relazione presentata da Sua Eccellenza Mons. Rossi all'Assemblea Plenaria dei Vescovi Italiani del 24 Settembre, e pubblicata integralmente qui sotto al n. II.

II. — La II riunione è stata tenuta il 23 settembre 1964, e il suo Ordine del Giorno porta la discussione del documento con il quale si sarebbe informata l'Assemblea Plenaria dei Vescovi Italiani nel giorno seguente, alla Domus Mariae.

Sua Eccellenza Mons. Rossi, Vicepresidente della Commissione, leggeva all'Assemblea, il 24 ottobre, il testo seguente:

RELAZIONE CIRCA L'ATTIVITÀ SVOLTA IN CAMPO LITURGICO

Nelle riunioni plenarie dell'Episcopato Italiano, svoltesi in Roma presso l'ospitale Domus Mariae nei giorni 14-16 aprile 1964, la Conferenza Episcopale Italiana prendeva posizioni importanti nei riguardi della Costituzione Conciliare « De Sacra Liturgia ».

Infatti, dopo una copiosa e chiara relazione di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Lercaro, procedeva ad esprimere il suo voto sopra una serie di proposte concrete, in ordine alla parziale esecuzione della predetta Costituzione.

Uno dei primi voti riguardava la formazione della Commissione Liturgica Nazionale. Si demandava questo compito agli Ecc.mi Vescovi Delegati dalle 19 Conferenze Episcopali Regionali; i quali poi, riunitisi a Roma nei giorni 4 e 5 giugno, piuttosto che eleggere una Commissione ristretta, ritenevano più opportuno costituirsi essi stessi globalmente in Commissione liturgica della C.E.I., cioè Nazionale.

Altra deliberazione riguardava la conferma del Collegio di Esperti già costituito dalla precedente Commissione Liturgica della C.E.I. e già operante.

Un voto praticamente assai importante fu quello con cui si riconosceva il Centro di Azione Liturgica come l'Istituto di Liturgia Pastorale di cui parla la Costituzione al N. 44. Con questa deliberazione, mentre si dava un riconoscimento ufficiale al C.A.L., si costituiva praticamente un organo esecutivo di cui avrebbe potuto valersi e infatti già si valse la Commissione Liturgica Nazionale.

A questo proposito, a scampo di malintesi, è opportuno precisare che il Centro di Azione Liturgica, molto grato agli Ecc.mi Vescovi per tale riconoscimento che lo valorizza, mentre doverosamente si mette a disposizione della predetta Commissione per seguirne le indicazioni ed eseguire gli incarichi che gli vengono affidati, non rinuncia a svolgere un'azione sua propria secondo i programmi che ne hanno caratterizzato l'incessante attività fin dal suo sorgere, cioè fin dal 1947, e con quegli sviluppi che le circostanze renderanno possibili. Questo, oltre ad essere nella natura delle cose, è chiaramente annuito da un altro voto dell'Assemblea dei Vescovi, con cui, riconoscendo l'efficacia delle iniziative del C.A.L., se ne auspica il pieno appoggio da parte dell'Episcopato.

Il C.A.L., intanto riceveva l'incarico di organizzare con urgenza, e già nel periodo estivo, la preparazione immediata degli Insegnanti di Liturgia nei Seminari, per mezzo di un Corso speciale, che si tenne a Saronno dal 13 luglio al 5 agosto, e che, non ostante la strettezza del tempo, poté essere organizzato in modo degno ed ebbe un esito confortante.

I frequentatori del Corso furono 60, occupati in un programma molto serio, svolto da Maestri particolarmente competenti, e cioè:

Dom Pelagio Visentin, Benedettino, dell'Abbazia di Praglia - Mons. Enrico Cattaneo, dell'Università Cattolica di Milano - Can. Pacifico Massi, di Ascoli Piceno - P. Carlo Braga della Congreg. della Missione di Roma - P. Rinaldo Falsini, Francescano, dell'Opera della Regalità - P. Secondo Mazzarello, degli Scolopi - Don Luigi Della Torre, di Roma - Don Costantino Oggioni, di Milano, e Don Virgilio Noè, a cui fu pure affidata la direzione del Corso: compito che egli eseguì in modo egregio. Per la parte artistica fu docente Don Vigorelli, Direttore della Scuola Beato Angelico e per la parte musicale, Mons. Moneta Caglio, di Milano.

Questo Corso ebbe carattere di esperimento, in vista di una continuazione nei prossimi anni. Se gli Ecc.mi Vescovi ci confermeranno la loro fiducia, il lavoro di preparazione continuerà, essendosi il primo Corso limitato alla parte generale della Liturgia e dovendosi ora sviluppare la parte specifica, secondo le linee tracciate dalla Costituzione.

Riteniamo però che, anche per assecondare il desiderio dei Sacerdoti frequentanti, si debba intensificare l'orario delle lezioni per ridurre la durata del Corso possibilmente a due intere settimane.

Quantunque non risulti che si sia ancora data attuazione in larga misura al voto dell'Assemblea dei Vescovi, che ogni Regione Conciliare promuova un breve Corso, anche solo di tre giorni, per i Rettori, Superiori e Direttori di Seminari, ci piace segnalare che in parecchie diocesi, per invito degli Ecc.mi Vescovi, i Dirigenti del C.A.L. sono stati impegnati in giornate e brevi Corsi di aggiornamento liturgico per il Clero.

Così ci è caro comunicare che la Commissione Liturgica, a mezzo del C.A.L., è presentemente in stretto rapporto con gli Organi Superiori dell'Azione Cattolica Italiana, allo scopo di preparare un testo catechistico-liturgico di carattere divulgativo, che serva a larga diffusione del contenuto e dello spirito della Costituzione sulla Sacra Liturgia.

Intanto ho l'onore e il dovere di informare la Conferenza Episcopale Italiana circa le altre attività svolte a seguito dell'Assemblea plenaria del 14-16 aprile.

I

Viene anzitutto, in ordine di tempo, il Convegno degli Ecc.mi Vescovi Delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali; convegno che si tenne a Roma nei giorni

4 e 5 giugno, con l'intervento di 18 Vescovi Delegati e di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

1. I Delegati, procedendo alla costituzione della Commissione Liturgica Nazionale, dopo aver espresso il vivo desiderio che l'Eminentissimo Cardinale Lercaro continuasse nel suo Ufficio di Presidente della Commissione, deliberarono, come già si è detto, di costituirsi collegialmente in Commissione, ed elessero a Vicepresidente il Vescovo di Biella, nella sua qualità di Presidente del C.A.L., e a Segretario Sua Ecc. Rev.ma Mons. Morgante, Vescovo di Ascoli Piceno.

2. Dopo un'ampia relazione del Vicepresidente, i Delegati presero in esame i vari voti approvati dall'Assemblea dei Vescovi, con le seguenti conclusioni:

a) Si prese nota dell'esistenza di un Consiglio di Esperti già in funzione, proponendo l'integrazione dell'elenco con l'aggiunta di alcuni nomi di competenti in campo musicale;

b) Si prese ugualmente nota del riconoscimento del C.A.L. come Istituto Liturgico Pastorale, da considerarsi come organo esecutivo della Conferenza Episcopale, sotto le direttive della Commissione Episcopale per la Liturgia;

c) Si prese impegno, da parte dei singoli Delegati, di promuovere brevi Corsi o convegni di aggiornamento, nelle singole Regioni, per i Superiori dei Seminari;

d) Si deliberò di affidare al Collegio degli Esperti e al C.A.L. la preparazione del commento alla Costituzione, di carattere pastorale, e di un testo per l'Azione Cattolica, in accordo con gli Organi Dirigenti della medesima;

e) Si discusse sulla questione della stampa dei Messali e Messalini, in rapporto alle richieste ed esigenze delle Case Editrici. Al riguardo, ad evitare pubblicazioni liturgicamente inesatte, si propose di invitare gli Ecc.mi Vescovi a non concedere l'*Imprimatur* per le nuove pubblicazioni del genere, senza il « nulla-osta » della Commissione liturgica episcopale.

f) Per le varie richieste da presentare al « Consilium ad exsequendam Constitutionem » si precisarono le richieste stesse in base ai voti approvati dall'« Assemblea plenaria dei Vescovi », dando mandato al Vicepresidente e al Segretario di formularle e di presentarle debitamente al « Consilium ».

Questo mandato fu eseguito, e si attende ora la risposta, che sarà comunicata al più presto agli Ecc.mi Vescovi.

In proposito, è noto che un certo disagio si è diffuso tra gli Ecc.mi Vescovi e in mezzo al Clero, lamentandosi una eccessiva lentezza. Sia lecito, nel raccomandare una paziente attesa, dare anche qualche giustificazione del ritardo. Anzitutto il tempo estivo, portando una certa dispersione delle persone, ha reso difficile il trovarsi per le opportune intese e decisioni. In secondo luogo, la notizia della probabile pubblicazione di una Istruzione generale circa l'applicazione della Costituzione aveva indotto a soprassedere per un certo tempo alla presentazione delle richieste, logicamente pensando che molte sarebbero risultate inutili, perché presumibilmente soddisfatte in linea universale dalla predetta Istruzione la quale è di imminente pubblicazione e sarà fra qualche giorno distribuita ai Vescovi.

A questo proposito non pare conveniente premere per una immediata risposta alle nostre richieste, perché l'Istruzione tenderà necessaria una revisione e forse un ampliamento delle medesime e quindi una nuova presentazione al « Consilium ».

Sia lecito anche osservare che, se in varie altre nazioni, a quanto si dice si è molto più avanti che in Italia nelle realizzazioni, non è da credere che tutto quello che vi si fa sia legittimo: risulta infatti che non poche innovazioni furono qua e là introdotte arbitrariamente, con anticipi non autorizzati. Purtroppo qualche abuso in tale senso è in corso anche in Italia.

3. Per quanto si riferisce alle richieste esaminate dalla Commissione Liturgica Episcopale, si è posta particolare attenzione al punto riguardante l'abolizione delle così dette « classi » nelle funzioni di chiesa. L'idea, in sé approvata, presenta difficoltà pratiche di attuazione. La nostra proposta, formulata da Sua Ecc. Mons. Morgante, si esprime con l'invito agli Ecc.mi Vescovi di tener ben presente quanto è stabilito nel n. 32 della Costituzione, procurando di eliminare gradatamente le differenziazioni, assicurando a qualsiasi celebrazione la opportuna dignità, ma lasciando l'applicazione concreta delle deliberazioni alla prudenza delle Conferenze Episcopali Regionali.

4. Si è anche parlato del Direttorio nazionale proposto dalla Commissione di Bologna. Riconoscendone la opportunità e il valore, si è rilevato tuttavia una eccessiva prolissità nella parte dottrinale, per cui si è consigliata una riduzione; si è pure espresso il voto che il Direttorio non sia solo per la Messa, ma sia completato per tutte le principali funzioni liturgiche.

5. Si è poi rilevata l'urgenza di indicazioni provvisorie per le versioni da usare nelle funzioni liturgiche, in quelle parti in cui è permessa la lingua volgare, fermo restando l'uso delle versioni del lezionario di Bologna per le Messe festive e per le altre ricorrenze ivi contenute.

Si sono a questo riguardo formulate le richieste votate dall'Assemblea dei Vescovi, e furono presentate alla approvazione del « Consilium ».

Si è deliberato di sollecitare dal Collegio degli Esperti la versione dell'Ordinario della Messa e la preparazione del Rituale bilingue.

II

In conseguenza si radunò un Collegio ristretto di esperti a Bologna il 27 giugno, in cui, presa visione dei voti dell'Assemblea dei Vescovi e della Commissione Liturgica predetta, si abbozzò un lavoro ripartito per diversi incarichi, soprattutto discutendo la questione del Rituale. Affiorarono subito le difficoltà di adottare il Rituale bilingue di Lugano, come era stato proposto dall'Assemblea Episcopale, sia perché apparvero troppo onerose le richieste di Lugano, sia soprattutto perché risultò necessario un lavoro di quasi totale rifacimento. Si deliberò tuttavia di trattare una transazione con Lugano. Ma le trattative susseguite ci confermarono nella

convenienza di provvedere ad una nostra completa traduzione, anche perché veniva a cadere la ragione principale dell'adozione di quel Rituale, cioè perché è l'unico Rituale italiano fino ad oggi approvato dalla S. Congregazione dei Riti: si osservò infatti che, in conseguenza del radicale rifacimento, si rendeva necessaria una nuova approvazione.

Si tenne pertanto nei giorni 27 e 28 luglio a Saronno un convegno di esperti, in cui si presero in studio le varie questioni relative alle versioni:

a) fu dapprima esaminata una versione dell'Ordinario della Messa, proposta dal gruppo Salesiano della L.D.C., condotta col criterio della massima fedeltà al testo liturgico, unita alla preoccupazione pastorale di dare alle espressioni italiane una forma degna, chiara e facilmente comprensibile.

b) Fu poi presentato dallo stesso gruppo una versione del Collettario per tutti gli Uffici *De tempore*. Si discusse lungamente, riconoscendo i pregi della versione, che poteva essere accettata in linea di massima, ma esigea una revisione, che appunto si sta facendo.

c) Per il Rituale, scartata definitivamente l'idea di servirsi di quello di Lugano, si rimandò la questione ad altra riunione da tenersi a Pisa, in occasione della Settimana liturgica del C.A.L.

III

Così nella riunione di Pisa, molto laboriosa, tenuta il 2 settembre, si distribuì definitivamente tra vari gruppi di esperti la preparazione del Rituale, affidando rispettivamente ai vari gruppi: la scelta delle istruzioni preliminari contenute nel Rituale Romano - le indicazioni rubricali - la versione delle orazioni e delle formule - la preparazione delle parti salmodiche - la versione delle letture - la preparazione delle didascalie e dei brevi commenti.

Così frazionato il lavoro appare alleggerito, con la possibilità di un più rapido compimento, riservando ad una successiva riunione il lavoro di cucitura e accomodamento delle varie parti preparate.

Vogliono gli Ecc.mi Vescovi perdonare la minutezza di questa relazione: ma è parso non inutile metterli al corrente di quanto si è fatto e di quello che si sta facendo.

Si tratta di un lavoro a prima vista di non grande mole e difficoltà; ma all'atto pratico ci si accorge che invece è un lavoro complesso, delicato e di responsabilità.

Per questo osiamo pregare gli Ecc.mi Vescovi che vogliano ancora avere pazienza, e vogliono influire per una disciplinata attesa da parte del Clero. Intanto informiamo che ieri si è riunita la Commissione Liturgica Episcopale, si è preso nota del punto in cui siamo e si è stabilito, appena sarà nota la annunciata Istruzione, di prenderne accurata visione per proporre all'Assemblea Plenaria i tempi e le modalità dell'attuazione.

Grazie!

III. — La III riunione fu tenuta il 14 ottobre 1964, in Via della Conciliazione 1, con il seguente Ordine del Giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Istruzione per l'attuazione della Costituzione de Sacra Liturgia (contenuto - osservazioni).
2. Nuova stesura delle nostre richieste al « Consilium ».
3. Petizione per la concessione dei quattro Prefazi propri: dell'Avvento - del SS. Sacramento - della Festa di Tutti i Santi - della Dedicazione della Chiesa.
4. A che punto siamo per le versioni? (Ordinario della Messa - Lezionario ed Evangelionario - Collettario - Rituale).
5. Proposta per la preparazione delle versioni patristiche per il Breviario (Mons. Pellegrino).
6. Iniziative private: Abbazia di Subiaco - Pia Soc. di S. Paolo.
7. Linee generali di programma per il C.A.L. (1965). (Corso per Professori di Liturgia - Settimane di studio - Corsi per Religiose - Iniziative per le Commissioni diocesane).
8. Varie.

Prima dello svolgimento dei vari argomenti, Sua Eminenza il Signor Cardinale Giacomo Lercaro, che presiedette i lavori, nella sua qualità anche di Presidente del « Consilium ad exsequendam Constitutionem » informò lungamente e con vivo interesse dei Membri della Commissione sull'iter della Istruzione per la retta applicazione della Costituzione, già pronta e di imminente distribuzione ai Padri del Concilio. Di essa Sua Eminenza espose i criteri e lo spirito.

IV. — *La IV riunione, durante la quale si completò la discussione dell'Ordine del Giorno della seduta del 14 ottobre 1964, ebbe luogo alla Domus Mariae il giorno 22 ottobre 1964. Dopo aver preso in considerazione vari punti dell'« Istruzione » di cui al numero precedente, si trattò di quanto l'Ecc.mo Vicepresidente avrebbe comunicato ai Vescovi Italiani in una delle prossime Assemblee.*

Giovedì 29 ottobre Sua Eccellenza Mons. Marcello Morgante, a nome di Mons. Rossi, comunicava dopo una ulteriore riunione (la V) il testo seguente agli Em.mi ed Ecc.mi Confratelli, adunati nell'Assemblea settimanale:

L'ISTRUZIONE PER LA ESATTA APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE DE SACRA LITURGIA

Salutata con gioia la pubblicazione della « Istruzione per la esatta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia », che porta la data del 26 settembre 1964, prendiamo anzitutto nota degli intenti della medesima, dichiarati nel n. 3; e cioè:

1. di autenticamente interpretare la Costituzione e il Motu Proprio « Sacram Liturgiam », per eliminare dubbi o interpretazioni inesatte;
2. di definire chiaramente i compiti delle Commissioni Episcopali in materia liturgica;
3. di determinare praticamente alcuni principi espressi in modo generico nei predetti documenti;
4. di disporre alcune realizzazioni che possono essere attuate anche prima della riforma ufficiale dei libri liturgici.

È bene rilevare che l'Istruzione non va oltre i limiti della Costituzione, di cui interpreta lo spirito e la lettera; e non riguarda ciò che potrà essere attuato soltanto in seguito alla definitiva riforma dei libri liturgici. Ma anche in tali limiti essa si presenta come documento di grande importanza, segnando un passo considerevole nella riforma liturgica; alcune azioni infatti sono già ordinate in modo che non saranno più mutate nella riforma generale: hanno carattere definitivo, per quanto parziale, ed entrano nel concetto fondamentale della Costituzione, di rendere la liturgia più semplice, più facilmente comprensibile, più efficacemente partecipabile.

Seguendo l'ordine degli articoli della Costituzione, l'Istruzione interpreta e illustra i singoli argomenti e indica quelle innovazioni che fin d'ora sono permesse o stabilite; e fornisce anche alcune indicazioni generali cerimoniali per la retta esecuzione di tali innovazioni.

Di regola però l'Istruzione non discende a minuti particolari, lasciandone la determinazione ed applicazione alla competente autorità; ad eccezione di alcuni casi in cui la specificazione è parsa necessaria, come p. es. nel n. 48, per le innovazioni riguardanti la Messa.

Ad una lettura anche rapida del documento si rileva che le innovazioni non sono poche e non di poco conto. Si rende pertanto necessario un periodo di preparazione per il Clero (che ne intenda lo spirito e si disponga alla esatta esecuzione) e per il popolo cristiano (perché le innovazioni subitanee non arrechino meraviglia e disorientamento). Questo periodo è fissato dalla Istruzione stessa, che segna come termine *a quo* per l'applicazione il 7 marzo 1965, prima domenica di Quaresima.

Siccome è prevedibile che, o per zelo intempestivo o per amore di novità, in qualche luogo si sia tentati di far anticipazioni, che porterebbero squilibri e diversità inopportune, e che perciò devono essere evitate, anche perché con un sufficiente lasso di tempo sia reso agevole a tutte le diocesi di portarsi allo stesso livello di possibilità, è parso necessario stabilire che nessuna innovazione sia consentita prima di quella data: 7 marzo. E questo anche per quelle innovazioni che, con licenza del « *Concilium ad exsequendam Constitutionem* », potrebbero essere permesse.

Per questo la Commissione Liturgica Episcopale propone una ordinanza generale per tutta l'Italia (salvo per quelle Regioni che già presentemente godono di particolari concessioni) e che chiediamo sia pubblicata sul Bollettino della C.E.I. e anche dai singoli Vescovi comunicata tempestivamente alle rispettive diocesi con quei mezzi che riterranno più adatti per una conoscenza diffusa e rapida.

Ecco il testo che noi proponiamo, a questa Assemblea:

« Con la pubblicazione della Istruzione per la esatta applicazione della Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia — documento approvato e promulgato dal S. Padre in data 26 settembre 1964 — un passo notevole è fatto verso la riforma liturgica generale, ordinata dalla predetta Costituzione. Quantunque sia evidente che in pieno la riforma potrà essere effettuata solo con la pubblicazione dei libri liturgici, in cui saranno contenuti gli ordinamenti, i riti e i testi riformati secondo le linee genericamente tracciate dalla Costituzione, già un notevole gruppo di innovazioni è possibile, e viene indicato nella Istruzione del 26 settembre.

Vogliamo però ammonire che nello stesso documento è fissato un termine di partenza per la applicazione, e cioè la prima domenica di quaresima, 7 marzo 1965. Perciò prescriviamo che prima di tale data nessuna innovazione sia introdotta nei riti e nei testi liturgici, anche per quanto riguarda l'uso strettamente liturgico della lingua italiana.

Il periodo di tempo che intercede appare appena sufficiente per la necessaria preparazione sia del Clero sia del popolo cristiano, affinché le innovazioni non rechino meraviglia o disorientamento, ma siano comprese nel loro spirito, e affinché gli stessi sacri ministri possano convenientemente disporsi alla esecuzione ordinata ed esatta ».

Prendendo ora in considerazione il testo della Istruzione, constatiamo che quasi tutti i punti delle nostre richieste, approvate dall'Assemblea dello scorso aprile e presentate al « Consilium », all'infuori di quelle che riguardano le versioni, sono già contenuti nella Istruzione stessa, e quindi già concessi *de iure*. In qualche altro punto le nostre richieste possono essere precisate o completate. Per questo dal « Consilium » è venuta la domanda, se si intenda mantenere le richieste come furono presentate, o se, in base alla Istruzione, si intenda modificarle.

Naturalmente è logico aggiornarle e ripresentarle, sopprimendo ciò che, essendo già concesso in linea generale, non ha più ragione di essere richiesto. Restano però i punti che si riferiscono alla approvazione delle versioni. Non crediamo conveniente chiedere una approvazione ufficiale e definitiva, ma semplicemente l'autorizzazione alla pubblicazione e diffusione. Questo è suggerito dalla prudenza, affinché nei parecchi anni di attesa dei nuovi libri liturgici riformati, le versioni possano fare la loro esperienza, e non sia compromessa la possibilità della Conferenza Episcopale, di ritocchi e correzioni, ove ciò risultasse necessario od opportuno.

Pertanto, chiederemo le autorizzazioni nel senso ora indicato:

a) per la versione dell'Ordinario della Messa, in tutte quelle parti in cui è consentito l'uso della lingua parlata dal n. 57 della Istruzione (Kyrie, Gloria, Credo, Agnus Dei, acclamazioni e saluti, formula della Comunione, Pater noster col preambolo e l'embolismo). Saremmo del parere di non includere il Sanctus e il Benedictus, volendo integralmente conservare la lingua latina dal dialogo del Prefazio alla dossologia finale del Canone.

b) per l'uso del lezionario di Bologna, come già approvato in aprile. Notiamo che con questa autorizzazione sarà provvisto alla lettura dell'Epistola e del Vangelo per i giorni che più interessano la partecipazione del popolo, cioè, oltre a tutte le domeniche, anche, nelle principali feste dell'anno e per la celebrazione del Matrimonio, con o senza Messa, e per le Messe da Requiem.

c) per l'uso delle versioni contenute nei messalini quotidiani (non per quelli solo festivi) in uso attualmente, che abbiano la dovuta approvazione del Vescovo, per le parti consentite dal n. 57, oltre l'Ordinario della Messa (Antifone all'Introito, all'Offertorio, alla Comunione). Notiamo qui un maggior ambito della richiesta, in quanto non si fa distinzione tra messalini, ma sono compresi tutti quelli che, a giudizio del Vescovo, hanno sufficienti requisiti.

d) per l'uso della versione italiana edita dall'Opera della Regalità, per le allocuzioni e ammonizioni nel rito delle Ordinazioni;

e) vorremmo aggiungere l'autorizzazione ad usare il testo italiano per le benedizioni che sono legate alla Messa (Candele, Ceneri, Palme) e per la benedizione della sposa nel rito nuziale (prese anche queste da un messalino approvato).

f) inoltre rinnoveremo la richiesta di autorizzazione ad eseguire canti italiani appropriati nelle Messe solenni e cantate, dopo il canto dei testi liturgici, quando la durata dei riti lo consente.

g) in fine, appena sarà pronto il rituale bilingue, ne chiederemo pure l'approvazione; e questo sarà molto importante, perché consentirà l'uso della lingua italiana nella amministrazione dei Sacramenti e nei Sacramentali.

Ora diamo uno sguardo ai vari punti dell'Istruzione, per sottolineare quelli di maggior interesse o che richiedono una chiarificazione.

1. Nel proemio, al n. 4, è indicata la necessità di un procedimento graduale nella riforma, che deve essere preparata da una buona catechesi. L'azione pastorale liturgica è diretta ad incentrare la vita del cristiano nel mistero essenziale, che è il mistero pasquale; perciò ad esso deve informarsi la catechesi e la predicazione.

2. Il Capitolo primo corrisponde al primo della Costituzione ed applica i principi generali là enunciati. Per noi hanno particolare interesse i numeri seguenti:

a) 10: quanto è lasciato alla competenza dell'autorità ecclesiastica territoriale (cioè alle Conferenze Episcopali nazionali) deve essere mandato ad effetto per mezzo di legittimi decreti.

b) i numeri seguenti si riferiscono alla formazione liturgica nei Seminari: retta osservanza delle rubriche; effettivo esercizio dei rispettivi compiti ai diaconi, suddiaconi e ai vari gradi degli Ordini minori; impostazione di tutta la vita seminaristica in senso liturgico. Si raccomanda vivamente il canto o la recita quotidiana in comune dell'ora delle Lodi e dei Vespri, come preghiere del mattino e vespertina, e di Compieta al termine della giornata. Sia stabilito per i chierici ordinati in sacris un tempo conveniente per la recita del divino Ufficio; e che almeno nelle feste maggiori i chierici cantino i Vespri in Cattedrale. In queste cose naturalmente sarà di spettanza dei singoli Vescovi dare disposizioni precise.

c) Dal numero 20 al 31 l'Istruzione precisa la composizione, i compiti e il funzionamento della « Autorità competente territoriale » di cui spesso si parla nella Costituzione. La nostra Commissione Liturgica dovrà prendere in attenta considerazione i numeri che la riguardano direttamente, cioè i numeri 44 e 45, ma anche i precedenti, perché per natura sua è l'organo della Conferenza Episcopale per tutto quello che riguarda la liturgia, organo giuridico, espresso dalla Conferenza stessa, a nome della quale agisce.

d) Interessa invece particolarmente i singoli Vescovi e le Commissioni diocesane il n. 47, che fissa i compiti di queste. Se, come devono, vorranno prendere sul serio quanto è stabilito nella Istruzione, constateranno che non è di poco conto il loro lavoro e la loro responsabilità, e dovranno assumere una attività e vitalità, che forse (sia detto senza offesa) ben poche ora hanno.

e) Ma ritorniamo un momento a qualche numero addietro. I numeri 32 e 33 fissano la norma, che il celebrante non dice privatamente le parti che sono cantate o recitate dalla schola, dal popolo, o dal ministro competente: come già era stabilito

nella liturgia della Settimana Santa riformata. Nei numeri 34 e 35 si tratta della applicazione del n. 32 della Costituzione (evitare le preferenze di persone) e nel 36 alcune semplificazioni di riti.

f) Per molti nostri ambienti costituirà una cosa nuova la « celebrazione della Parola di Dio » per cui si danno indicazioni pratiche e minute nei numeri 37, 38 e 39, assegnando anche un compito di preparazione alle Commissioni diocesane.

Quanto si è detto finora si riferisce al lungo capitolo primo.

3. Il Capitolo secondo, dal n. 48 al 60, contiene le disposizioni per la S. Messa, ed è di grandissimo interesse: vi sono molte delle tanto attese innovazioni: tra le altre, queste: soppressione del salmo 42 ai piedi dell'altare, del Vangelo finale e delle preghiere « leoniane », il rito che accompagna la dossologia conclusiva del Canone (n. 48, f) — il Pater cantato dal popolo insieme col celebrante — l'Epistola e il Vangelo possono essere proclamati invece che cantati nelle Messe in canto — la « preghiera comune o dei fedeli » introdotta nella Messa prima dell'Offertorio. Queste ed altre minute variazioni sono molto chiaramente esposte, e non occorre ora specificarle.

Nel n. 57 sono elencate le parti che possono essere lette o cantate in lingua parlata. Dovremo attendere molto alla prescrizione dell'Omelia (nn. 53-55).

In merito all'uso della lingua volgare, è opportuna una osservazione: L'introduzione dell'uso e, nei limiti segnati dal n. 57, l'ampiezza di tale uso non sono imposti, ma lasciati al giudizio della « competente autorità territoriale ». Pare dunque che la cosa non sia lasciata all'arbitrio dei singoli Vescovi, ma alla Conferenza Episcopale Nazionale. Ciò è per garantire, per quanto è possibile, la uniformità nelle varie diocesi.

Il numero 60 sarà di grande soddisfazione per le persone devote e soprattutto per le Suore: stabilisce la possibilità di reiterare la Comunione a Natale e a Pasqua per chi si fosse già comunicato nella Messa notturna.

L'Istruzione non dice nulla della Concelebrazione. Ma si sa da fonte autorevole, che saranno date norme in proposito quando si pubblicherà il rito definitivo della Concelebrazione.

4. Il Capitolo III tratta dei Sacramenti e dei Sacramentali. In questo campo l'uso della lingua parlata è largamente concesso; suppone naturalmente la preventiva approvazione del Rituale bilingue. Questa larghezza è chiaramente segnata nel n. 61. I numeri 62 e 63 logicamente stabiliscono la omissione degli esorcismi nelle cerimonie suppletive da compiere su chi è già battezzato.

A noi Vescovi interessano direttamente i nn. 64-67, che riguardano l'amministrazione del Sacramento della Cresima, soprattutto se è compiuta « infra Missam »: È conveniente che la Messa sia celebrata dal Vescovo stesso; se da altro

Sacerdote, la celebrazione non deve essere ripresa se non ultimato il rito del Sacramento; si raccomanda la rinnovazione delle promesse battesimali prima del rito; si fa un solo segno di croce nel pronunciare la formula.

Per l'unzione degli infermi, il n. 68 descrive l'ordine dei vari riti: Confessione, Unzione, Viatico, Benedizione apostolica.

I riti del Matrimonio sono regolati dai numeri 70-75; normalmente devono compiersi « infra Missam », e se ne stabiliscono le regole, confermando e precisando quanto già è prescritto nel M. P. « Sacram Liturgiam ».

5. L'ultimo Capitolo, il quinto, ha importanza pratica. Si tratta della chiesa, dell'altare, dell'ambone, della sede per il celebrante e per i ministri, per la schola e per il popolo. L'intento è che tutto sia ordinato in modo da far comprendere che la chiesa è il luogo dell'assemblea dei fedeli, dove un conveniente posto deve essere assicurato al celebrante, in modo che apparisca chiaramente la sua funzione di « presidente dell'assemblea »; e anche ai fedeli, perché possano facilmente vedere, intendere e partecipare.

Il centro ideale della chiesa è l'altare, figura di Cristo. Non deve dunque essere posto all'estremità, addossato alla parete, ma staccato e circondato da conveniente presbiterio, e per quanto è possibile, fatto in modo da consentire la celebrazione « versus populum ». La dibattuta questione della posizione del tabernacolo, di difficile soluzione se l'altare è verso il popolo, è risolto dalla Istruzione in questo modo: (n. 95): « La SS. Eucaristia si custodisca in un tabernacolo solido e inviolabile, posto in mezzo all'altare maggiore o ad uno minore, ma che sia davvero nobile, oppure, secondo le legittime consuetudini e in casi particolari da approvarsi dall'Ordinario del luogo, anche in altra parte della chiesa davvero molto nobile e debitamente ornata. È lecito celebrare la Messa rivolti verso il popolo anche in altare su cui ci sia il tabernacolo, di piccole dimensioni, ma conveniente ».

L'ultimo numero della Istruzione — ed è anche l'ultima parola di questa già lunga relazione — riguarda il Battistero, che deve essere costruito e adornato in modo da mettere in rilievo la dignità del sacramento e da offrire comodità per la celebrazione comunitaria.

Come Appendice, mi permetto di ricordare la ordinanza proposta dalla nostra Commissione per l'applicazione dell'art. 32 della Costituzione (quello delle così dette « classi »), e alcune delucidazioni sul n. 78 dell'*Istruzione*.

Per l'applicazione del n. 32 della Costituzione si ritiene che, richiamati gli Ecc.mi Vescovi allo spirito del predetto numero della Costituzione, convenga lasciare le deliberazioni concrete alle Conferenze Episcopali Regionali, alle quali vengono indicate le seguenti linee:

1) abolire nei servizi liturgici (soprattutto per i Battesimi, i Matrimoni e i Funerali) le così dette « classi » eventualmente esistenti;

2) stabilire che nei predetti servizi liturgici si abbia il medesimo decoroso apparato e solennità nella celebrazione, secondo le consuetudini locali da approvarsi o da determinarsi dall'Ordinario diocesano. Ogni ragionevole eccezione non prevista dalla legge comune, esige la previa approvazione dell'Ordinario del luogo;

3) esortare i Sacerdoti a rimettersi, nelle prestazioni liturgiche, alla libera offerta dei fedeli, salvo particolari disposizioni della Conferenza Episcopale Regionale.

In rapporto al n. 78, lettera *b*) dell'Istruzione, che ripete il disposto dell'art. 95, lettera *c*) della Costituzione, alcuni Vescovi hanno posto il seguente quesito:

I membri dei Capitoli o Collegiate obbligati al coro sono tenuti a recitare interamente l'ufficio da soli, anche per le tre ore canoniche che non hanno recitato in coro?

L'interpretazione ovvia è questa:

Devono recitare privatamente tutta quella parte di Ufficio, che avrebbero dovuto recitare, se avessero preso parte al Coro.

Quindi, nel caso che il *Coro* come tale, per particolare legittima disposizione fosse dispensato da una parte del coro, i membri del Capitolo per tale parte sottostanno alla legge comune, a mente dell'art. 89 della Costituzione (cioè per quanto riguarda l'omissione dell'ora di Prima e la scelta di una delle Tre Ore minori).

Si è indotti a questa interpretazione dalla attenta considerazione delle parole della « Istruzione »: « I singoli membri di questi Capitoli, oltre alle Ore canoniche che tutti i chierici in sacris sono tenuti a recitare, devono da soli dire le ore canoniche *che vengono recitate dal loro Capitolo*.

2

Commissione per gli Strumenti delle Comunicazioni Sociali

La I riunione della Commissione della C.E.I. per gli Strumenti delle Comunicazioni Sociali si è protratta per due giorni, 9 e 10 giugno 1964, ed ha svolto ampiamente tutti i punti dell'Ordine del Giorno.

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 9 giugno: dedicato ai problemi dello Spettacolo

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.

2. Situazione generale della organizzazione cattolica esistente in Italia relativa ai problemi dello spettacolo (Relazione del Rev.mo Don Francesco Angelicchio, Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo).

3. Associazione Cattolica Esercenti Cinema (Relazione del Rev.mo Mons. Francesco Dalla Zuanna).

4. Proposte di iniziative cinematografiche per la stagione estiva del 1964.

5. Relazione relativa alla nuova legge sulla cinematografia e la censura.

6. Costituzione dell'Ufficio Nazionale per lo Spettacolo.

Mercoledì 10 giugno: dedicato ai problemi della Stampa

1. Situazione generale della organizzazione cattolica esistente in Italia relativa ai problemi della Stampa (Relazione del Rev.mo Mons. Fausto Vallainc, Consulente Ecclesiastico del Centro Cattolico Stampa).

2. L'Unione Cattolica Stampa Italiana (Relazione del Presidente: On. Raimondo Manzini).

3. I Quotidiani Cattolici (Relazione del Rev.mo Presidente della Conferenza dei Redattori, Mons. Andrea Spada, Direttore de « L'Eco di Bergamo »).

4. La situazione Editoriale Cattolica (Relazione del Prof. Giampiero Dore, Presidente dell'U.E.C.I.).

5. Costituzione dell'Ufficio Nazionale per la Stampa.

Le relazioni e le discussioni hanno offerto ai Membri della Commissione la situazione attuale del campo in cui essa è competente, e l'ampio Verbale redatto (Prot. C.E.I. n. 5676) è stato inviato a tutti gli Ecc.mi Rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali.

A conclusione dei lavori si conviene che la Commissione designa a dirigere gli Uffici Nazionali i Consulenti Ecclesiastici dell'Ente dello Spettacolo e del Centro Cattolico Stampa, in modo che le strutture attuali di tali Enti possano assolvere anche alle esigenze tecniche degli Uffici.

Tutta la struttura dal punto di vista del personale e delle esigenze

amministrative rimane quale è alle dipendenze dell'Azione Cattolica, mentre assume il compito relativo alle attività degli Uffici Nazionali alle dipendenze del Direttore dei singoli Uffici.

Per quanto riguarda il settore, non strettamente pertinente all'Azione Cattolica le attività vengono svolte alle dipendenze della Commissione.

Rimane convenuto che saranno mantenuti particolari contatti con l'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale per l'Azione Cattolica da parte del Segretario di questa Commissione per assicurare lo svolgimento delle attività senza difficoltà.

Viene pertanto approvata la designazione del Rev.mo Mons. Fausto Vallainc a Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Stampa, e del Rev.mo Don Francesco Angelicchio, a Direttore dell'Ufficio Nazionale per lo Spettacolo.

Sua Ecc.za Mons. Castelli fa notare che le designazioni devono venire notificate all'Em.mo Presidente della C.E.I. e approvate dai Superiori.

Le approvazioni sono pervenute regolarmente alla Segreteria e si trovano nel Protocollo al n. 5708 (Vedi anche n. 5777).

1. La Commissione per le Comunicazioni Sociali si è riunita di nuovo il 12 ottobre, ed ha sottoposto ad attento esame il problema dei Quotidiani Cattolici con particolare riferimento alla situazione creatasi con la fusione del giornale « Il Quotidiano » con « L'Avvenire d'Italia ».

Alla riunione sono intervenuti anche S. E. Mons. Costa, Assistente Generale dell'A.C.I. e il Prof. Vittorio Bachelet, Presidente Generale dell'A.C.I.

La Commissione si è proposta di continuare lo studio del problema sia in unione alla Commissione dei Vescovi per « L'Avvenire d'Italia » sia in un più ampio esame con i Vescovi delle regioni servite dal Giornale.

La Commissione ha poi approvato il programma del Convegno Nazionale per i mezzi di comunicazione sociale indetto dall'Azione Cattolica

Italiana e organizzato dall'Ente dello Spettacolo e dal Centro Cattolico Stampa per i giorni 27-29 novembre.

2. Il 26 ottobre 1964 la Commissione si è incontrata con i rappresentanti di organismi cattolici operanti nel campo dello Spettacolo, in particolare con quelli interessati al cinematografo. Si è studiata la costituzione di una « Consulta Nazionale dello Spettacolo », come organismo rappresentativo di tutti gli Enti e delle organizzazioni Cattoliche del settore, per uno stretto contatto con l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo.

La proposta è stata unanimemente accettata, e si è decisa la costituzione di un Comitato ristretto che possa studiare le forme di attuazione e le proposte per un regolamento.

3

Commissione per l'Emigrazione

La Commissione Episcopale per l'Emigrazione nelle sue ultime riunioni, la X e la XI, tenute rispettivamente il 13.X.1964 ed il 19.X.1964, in Via della Conciliazione 1, si è lungamente occupata dello Statuto per l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana, che dovrà cominciare il suo lavoro al principio del nuovo anno, quando, secondo la decisione della Sacra Congregazione Concistoriale, tutta la direzione della pastorale degli Emigranti verrà assunta dalla Commissione Episcopale stessa.

Lo Statuto verrà reso noto a tempo opportuno, quando sarà perfezionato ed approvato dai Superiori.

Intanto la Commissione ha comunicato notizie sul lavoro svolto e sulle linee che si intendono seguire in tre interventi fatti all'Assemblea Plenaria dell'Episcopato Italiano di giovedì 22 ottobre 1964.

1. Intervento di Sua Eccellenza Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, Presidente della Commissione Episcopale per l'Emigrazione:

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,

Da parecchi anni, cioè dalla memorabile Costituzione apostolica « Exsul Familia » di Pio XII, cui hanno fatto seguito ripetuti appelli di S. S. Giovanni XXIII e quelli più recenti di S. S. Paolo VI felicemente regnante, i Vescovi d'Italia hanno potuto seguire quanto la S. Congregazione Concistoriale ha fatto, coordinando ed incoraggiando il lavoro svolto da varie Istituzioni (Scalabriniani, Giunta nazionale A.C.I., A.C.L.I., ecc.) per alleviare i sacrifici degli italiani costretti a cercare lavoro e casa, per sé e per la propria famiglia, lungi dalla terra natale.

In questi ultimi anni, ai problemi posti dalla emigrazione esterna, si è aggiunta la preoccupazione dell'assistenza spirituale e sociale verso quanti, pur rimanendo in Italia, si spostano da regione a regione, specialmente dal Sud al Nord, in cerca di migliori condizioni di vita — per non dire dei profughi e dei nomadi che pure chiedono aiuto ed assistenza fraterna.

Sono questi i problemi di cura pastorale, gravi ed urgenti, che ogni Vescovo conosce ed ha in cuore con quotidiana preoccupazione paterna, che la lontananza di quei figli accresce d'affetto e di preghiera.

Col 1° gennaio 1965, per disposizione del S. Padre, il compito e la responsabilità dell'assistenza religiosa e sociale degli Emigrati e della migrazione interna, sempre in aumento, viene affidato alla Commissione Episcopale Italiana. Ed essa sente il dovere di informare gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia di quanto sta organizzando per facilitare il loro compito apostolico, di fronte ai molteplici problemi accennati che ognuno conosce nella propria Diocesi per diretta partecipazione e preoccupazione.

Dopo un accurato studio, la C.E.I. ha dato vita ad un organismo tecnicamente ben preparato e rispondente alle nuove esigenze, che prenderà il nome di U.C.E.I. (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana) e che sarà diretto da S. E. Mons. Albino Mensa, già direttore nazionale delle Opere Emigrazioni Argentine per dieci anni, ed attualmente Vescovo d'Ivrea. Egli darà notizie più esaurienti e particolari più interessanti.

Con questo Ufficio l'assistenza religioso-sociale riceverà notevole incremento e vantaggio, ma insieme impegnerà la cordiale, fattiva collaborazione e l'aiuto spirituale e materiale di quanti si rendono conto della grande importanza che attualmente ha assunto il fenomeno della Emigrazione, diventato, in breve volgere di anni, tanto delicato e difficile da seguire.

La Commissione per l'Emigrazione della C.E.I. si rivolge allo zelo apostolico degli Eccellentissimi Vescovi, perché caldamente impegnino la fraterna comprensione e generosità degli Italiani, in occasione della prossima Giornata dell'Emigrante. I fedeli saranno certamente sensibili all'appello che loro rivolge la Chiesa, perché aiutino i loro fratelli.

Si potrà osservare che ciò implica un non trascurabile impegno di lavoro che si aggiunge ad altri numerosissimi; ma questi figli, per una serie di circostanze,

che sarebbe troppo lungo enumerare, sono i più esposti al pericolo di perdere il senso cristiano della vita e di trascurare le nobili tradizioni familiari e locali per trovarsi in ambiente, il più delle volte, assolutamente sordo al richiamo della Chiesa.

La Commissione Episcopale per l'Emigrazione inoltre auspica che parecchi Sacerdoti, col permesso dei loro Vescovi e Superiori, si affianchino ai pochissimi Missionari che assistono, soprattutto nelle Nazioni Europee, i nostri Emigranti.

È sommamente doloroso lasciare i nostri figli spirituali senza la necessaria assistenza, come pur troppo avviene, in questi giorni, in alcune missioni della Germania.

Affidiamo alla Sacra Famiglia il lavoro della nostra Commissione e dell'Ufficio Centrale per l'Immigrazione, chiedendo al Signore che benedica con i nostri Missionari tutti gli emigranti e quanti vorranno aiutarci con il loro appoggio e la loro generosità. Sarà un'ottima forma per manifestare la nostra adesione alla Cattedra di Pietro che in Paolo VI trova oggi, come nei Suoi Predecessori, chi segue con trepidazione e sommo interesse, questo importantissimo settore della nostra attività pastorale.

2. Intervento di Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, sul tema: « L'Episcopato Italiano di fronte al problema delle Migrazioni ».

L'EPISCOPATO ITALIANO DI FRONTE AL PROBLEMA DELLE MIGRAZIONI

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,

non è necessario che spenda molte parole per illustrare il fenomeno delle Migrazioni, sia interne sia all'estero, perché si può dire con verità che esso è visto, seguito e sofferto da quasi tutti i Vescovi d'Italia.

È necessario però che l'Episcopato abbia una visione chiara ed una conoscenza completa degli *ultimi sviluppi* del problema, sia sul piano delle idee che stanno maturando, sia sul piano pastorale e tecnico.

I

Sul piano delle idee: il fenomeno delle migrazioni va assumendo sempre più l'aspetto di mobilità sociale, nell'ambito di un mercato che moltiplica internazionalmente i propri rapporti. Giustamente nella sala dove è avvenuta l'apertura del

« *Parlamento dell'Emigrazione* » tenutosi a Stoccarda il 2 maggio 1964 campeggiava un grande pannello con la scritta: « *L'Emigrante è un operaio dell'Europa e per l'Europa: e l'Europa è il suo paese* ».

In altre parole, l'emigrazione in Europa cessa di essere un fenomeno contingente e passeggero, legato alla Nazione, per trasportarsi ed inserirsi profondamente nella realtà Europea.

Mi sembra che abbiano ragione coloro che scrivono che « l'emigrato non è uno straniero nei paesi d'Europa: è un lavoratore d'Europa e non soltanto per l'Europa dell'industria, della produzione, della fatica e dei sacrifici, ma anche dell'Europa del diritto, delle libertà democratiche, dell'accesso al benessere ».

Per noi l'emigrante è un lavoratore dell'Europa unita dal Cristianesimo — se non totalmente dal Cattolicesimo — è un battezzato tra battezzati, sradicato dalla sua terra ma strettamente legato allo stesso ceppo cristiano, allo stesso Cristo vivente ed operante ovunque.

Oggi con l'approvazione delle modifiche del Regolamento per la libera circolazione della mano d'opera nell'ambito del Mercato Comune Europeo, entrato in vigore il 1° maggio, si è prodotta una vera rivoluzione sociale. Il lavoratore straniero, con tre anni di permanenza nella stessa fabbrica, ha diritto ad eleggere ed essere eletto nelle elezioni interne. C'è quindi in atto, non soltanto più sulla carta, una nuova realtà sociologica: i lavoratori europei, indigeni e stranieri, hanno un indiscusso patrimonio comune di diritti e di libertà .

Noi Pastori d'anime, con uomini che partono a gruppi compatti soprattutto per la Germania non possiamo ignorare l'evoluzione di questo fenomeno e le conseguenze pratiche che da esso derivano per la nostra Pastorale.

Calcare i vecchi motivi vuol dire denigrare, umiliare e turbare il naturale evolversi di questo fenomeno. Vuol dire tenere inchiodato l'emigrante nella sua posizione vittimistica, che lo conduce tanto facilmente sulla strada della protesta e della denuncia feroce contro chi lo ospita.

Andare verso l'emigrante con la semplice assistenza e con il tono protettivo è come dire al lavoratore che è proprio un infelice, che è proprio uno straniero, che è davvero incapace di affrontare il più piccolo ostacolo.

Chi vuol veramente giovare all'Emigrazione deve invece operare per *innalzare l'individuo fino a renderlo autonomamente capace di superare le sue difficoltà*, risolvendo non tanto un particolare problema a lui proprio, quanto quello della sua più efficace partecipazione alla vita comune.

Quindi se all'estero è urgente *unire all'assistenza sociale anche una azione sociale* sarà nostro dovere studiare e seguire questa rapida evoluzione e preparare i nostri uomini e giovani che emigrano a sentirsi parte e non soltanto spettatori delle comunità nelle quali si verranno a trovare per ragioni di lavoro.

Ecco la necessità di far capire agli emigrati e a chi li riceve che è assolutamente da evitarsi il reciproco isolarsi causato dal timore di non potersi comprendere per differenze culturali, di abitudini, di esperienze, di vita, di linguaggio, ecc.

Ecco la necessità di far capire che non si emigra più soltanto per la necessità di ricevere, ma anche per l'urgenza di dare, di *scambiare*, sia sul piano morale che su quello materiale. Questo lo deve capire il calabrese, il pugliese o il siciliano che emigra, ma anche il tedesco, o il belga, o l'olandese che li riceve.

Si tratta di formare una nuova mentalità, che finora non abbiamo, la *mentalità europea*. Verso il 1970 l'Europa unita diverrà un fatto compiuto, anzi qualcuno spinge intenzionalmente sull'acceleratore per arrivare qualche anno prima.

Le conseguenze psicologiche, sociali e religiose di tale trasformazione sono gravemente preoccupanti per tutti, ma soprattutto per la Chiesa. Ben giustificata quindi l'attenzione con cui vari Episcopati seguono gli sviluppi, purtroppo non sempre prevedibili del rivolgimento in atto e dei riflessi che avrà necessariamente sulla vita religiosa degli individui interessati e delle varie comunità nazionali — soprattutto perché questa trasformazione avviene con una pericolosa rapidità senza quegli adeguati intervalli di assestamento che sarebbero auspicabili.

Questo *rivolgimento ormai in atto* sta già influenzando capillarmente la struttura di molte Diocesi italiane e straniere e di gran parte delle comunità parrocchiali, sottoposte a continue trasformazioni dovute o alle addizioni o alle sottrazioni migratorie.

I nostri Seminari devono attrezzarsi, e celermente, per preparare dei sacerdoti che nelle Parrocchie sappiano affrontare con consapevolezza le diverse fasi del problema delle migrazioni, dal trasferimento all'accogliimento degli emigranti nel nuovo ambiente o al loro ritorno nel paese di origine — forse completamente cambiati. Si tratta di considerare il fenomeno non come una pagina staccata dal resto della vita parrocchiale, ma bensì come un settore della attività ordinaria e giornaliera della vita Parrocchiale e della Diocesi.

Un esempio tipico lo troviamo a *Milano* dove per volere dell'allora Card. Montini le iniziative in favore degli emigranti furono e sono organicamente sistemate nell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale, che segue da vicino il problema, ne indica ai Parrocchi le soluzioni, coordina il lavoro, stimola all'attività gli organismi cattolici organizzati nelle Parrocchie.

Torino ha seguito un'altra orientazione, valida anch'essa, che con don Allais continua a lavorare con un buon gruppo di Assistenti sociali che sono ormai indispensabili per questo lavoro sia in Italia sia all'estero. Di qui la necessità di collegare e coordinare non solo le Diocesi italiane tra loro, ma la stessa Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione con le Conferenze Episcopali delle altre comunità nazionali Europee. Compito non facile soprattutto per la differenza di mentalità e di impostazione di lavoro che si possono anche non condividere.

L'Episcopato Italiano affronterà con la grazia di Dio questo problema con grande larghezza di visuale, con prudenza e vorremmo dire anche con quella preparazione scientifica che oggi si impone soprattutto di fronte agli Episcopati stranieri. Io personalmente ho molta fiducia nel Centro Studi per i problemi delle migrazioni recentemente istituito, che raggruppa un buon numero di specialisti in materia.

Non risolverà certamente di colpo i problemi, ma potrà via via offrire ai nostri Uffici operativi, aggiornati elementi di giudizio utilizzabili per un piano di efficaci interventi.

Recitiamo insieme o confratelli il mea culpa: molte volte ci siamo trovati all'estero in una situazione di inferiorità, di fronte ad altri Episcopati, che sono stupendamente organizzati. Basti ricordare la « Caritas-Verband » tedesca, che dipende direttamente dall'Episcopato Tedesco che, per citare un caso, in questi mesi sta costruendo per noi, per l'assistenza agli Emigrati Italiani di Francoforte, un palazzo spendendo 150 milioni di lire.

Non manchiamo di uomini in Italia, manchiamo forse di organizzazione, di strutture operanti, agili e costruttive.

Modestamente la Commissione Episcopale per l'Emigrazione attraverso il suo *Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana* (U.C.E.I.) non per superbia, ma per aiutare efficacemente alla soluzione del problema e per allinearsi con gli altri Episcopati Stranieri, vuole dimostrare la sua capacità operativa ed organizzativa.

Lo stesso Dr. Norris, uditore al Concilio, e presidente della Commissione Cattolica Internazionale per l'Emigrazione, visitando poche sere fa i nostri Uffici in Via della Scrofa, 70 e sapendo che col 1° gennaio questi uffici sarebbero passati alle dipendenze dirette dell'Episcopato Italiano, affermava con il suo stile nord americano: « Le azioni dell'Episcopato Italiano subiranno un notevole rialzo a Ginevra e di fronte agli altri Episcopati ».

Speriamo che altri Vescovi siano disposti ad aggiungersi a quelli che formano la Commissione, che in queste settimane hanno tenacemente lavorato per risolvere degnamente il problema, che a noi era stato posto nella storica adunanza del 27 giugno scorso dalla Congregazione Concistoriale, dove, tra gli sbigottiti e i meravigliati, dall'Em.mo Cardinale Segretario abbiamo ricevuto la comunicazione che la Congregazione avrebbe passato a noi tutto il lavoro della sezione Italiana dell'Emigrazione, con preghiera di provvedere al più presto.

Non si perse tempo ed un mese dopo avevamo già buttato qui le grandi linee dell'organizzazione e dello statuto che tra pochi mesi, con la grazia di Dio, diventerà operante.

II

È doveroso a questo punto scendere a particolari più concreti, che interessano, soprattutto dal 1° gennaio prossimo, più da vicino tutto l'Episcopato Italiano, che con la Commissione Episcopale per l'Emigrazione dovrà sentirsi « in solidum » responsabile del problema.

Parlando dell'assistenza spirituale e sociale agli emigrati nelle nazioni europee — più di 2 milioni di persone — dobbiamo innanzitutto preoccuparci seriamente dei *sacerdoti-missionari*, che attualmente in Europa sono 280, di cui 116 secolari e 164 religiosi.

Preoccuparsi di loro vuol dire prepararli convenientemente, seguirli nel loro lavoro ed aiutarli inviando altri confratelli.

La nostra Commissione sta trattando in questi giorni il tema della preparazione di questi sacerdoti e soprattutto sta buttando giù il *programma annuale per visitarli, riunirli, sentirli, animarli nel duro lavoro, sostenerli nella loro vita sacerdotale*, troppe volte insidiata dalla mole del lavoro apostolico.

Nel prossimo mese di gennaio ci troveremo a Vicenza con i 54 Missionari della Germania che scendono in Famiglia dopo le Feste Natalizie.

Occorre visitarli, ma occorre anche disciplinare in qualche modo le visite, soprattutto dei Sacerdoti. Cito un solo caso. A Zurigo una domenica di questa estate erano presenti insieme 30 sacerdoti italiani, alcuni dei quali, e parecchi, più che degli emigranti erano preoccupati della costruzione del loro campanile.

In questo momento abbiamo urgenza di avere 60 sacerdoti italiani disposti a lavorare tra gli emigranti.

L'Episcopato tedesco ce ne ha richiesto 50, cioè uno per ogni 3 mila italiani, assicurandone il finanziamento. Attualmente ci sono in Germania 15 Missioni scoperte con grave danno morale e spirituale dei nostri emigrati. Busseremo con insistenza alle porte e soprattutto al cuore generoso dei Vescovi italiani del Nord e del Sud per far fronte a questa richiesta.

Non è necessario sottolineare che « graviter onerata conscientia » occorre presentare *sacerdoti che diano pieno affidamento per capacità, zelo, prudenza, criterio e che siano di moralità ineccepibile*.

Troppi si sono persi all'estero; molti hanno dato seri grattacapi per la loro mancanza di prudenza, di tatto, di « savoir faire » con i Vescovi e i confratelli stranieri.

All'estero, lo dico per dura esperienza personale, occorre essere disposti a trangugiare bocconi amari per amore di Dio e delle anime, disposti a ricominciare sempre da capo perché soprattutto là *si semina piangendo*.

Cari confratelli, occorre provvedere, provvedere subito e provvedere bene.

Permettetemi di citare un caso limite molto preoccupante che ho saputo personalmente dal Direttore dei Missionari di Germania. Nel 1963 in Vetsfalia sono stati celebrati 1.500 matrimoni di emigrati italiani, di cui 1.038 civili, 150 misti e 250 regolari. La Vetsfalia è solo una regione della Germania. Sarebbe interessante avere la statistica di tutta la Germania.

III

Abbiamo inoltre *due potenti e temibili avversari*: il comunismo e le sette protestanti, come i testimoni di Jehova, che lavorano con mezzi poderosi e con una organizzazione perfetta. Il fuoco delle trasmissioni in lingua italiana da Varsavia, da Praga, da Bucarest e da Budapest, è concentrato particolarmente sulla Germania ed è logico che nelle case e nelle baracche si ascolti volentieri il programma italiano. Io non sono, come buon piemontese, un nostalgico, però non vi posso nascondere che quando per le vie di Buenos Aires o di Rio de Janeiro vedevo passare una macchina « Fiat », sentivo in cuore un'ondata di aria italiana e torinese.

I testimoni di Jehova lavorano vorrei dire con un feroce fanatismo che soprattutto nei baraccamenti tedeschi porta i suoi frutti malefici.

IV

Per questo motivo abbiamo bisogno che accanto ai Sacerdoti, vadano come lavoratori in Francia, in Svizzera, in Germania, *anche gruppi di nostri elementi qualificati, giovani di Azione Cattolica ed Aclisti* profondamente preparati e soprattutto decisi di sacrificarsi nel lavoro e dopo il lavoro in un'opera apostolica e missionaria tra i nostri emigranti.

In Belgio abbiamo attualmente 60 Associazioni di Azione Cattolica Italiana con 1343 tesserati con riunioni quindicinali, giornate di Ritiro, Esercizi spirituali chiusi di due giorni.

Sempre in Belgio abbiamo 41 Circoli A.C.L.I. con 3774 tesserati con un Assistente Ecclesiastico Centrale di Bruxelles e 3 Assistenti Regionali.

Sono state di molto giovamento spirituale le iniziative della G.I.A.C. di Milano e della G.F. di Padova e di Trento che si sono portati in « équipe » in determinate Missioni della Francia, del Belgio e della Svizzera e per un mese intero hanno visitato le famiglie, organizzando quest'estate anche la Peregrinatio Mariae familiare, hanno tenuto riunioni di quartiere, delle serate ricreative con soddisfazioni degli emigrati e soprattutto dei nostri Missionari.

Questo tipo di lavoro apostolico va potenziato ancora e meglio preparato a richiesta degli stessi che già hanno partecipato. Anzi personalmente credo nell'*efficacia di un esperimento pastorale di questa forma anche nei riguardi dell'Emigrazione interna* e molti nostri Parroci del Nord, sono sicuro, sono disposti a ricevere e dare vitto e alloggio ad équipe di giovani e di donne che decidono di visitare per un mese gli emigrati della Parrocchia. L'idea è già stata trasmessa alla Presidenza Centrale dell'A.C. e spero che sarà tenuta in conto.

Accanto ai Missionari abbiamo anche 90 Suore che prestano un aiuto prezioso e 63 Assistenti Sociali, di cui 51 in Germania, 6 in Francia e 6 in Inghilterra. Il problema degli uomini, però, ci porta alla esposizione brevissima dell'ultima parte del problema: *si tratta del problema dei mezzi finanziari.*

V

È giusto che l'Episcopato conosca esattamente anche questa situazione.

Dal primo gennaio saranno a carico della Commissione Episcopale per l'Emigrazione, e quindi dell'Episcopato Italiano, i Missionari, le Suore e le Assistenti sociali addette alle Missioni.

Resteranno ancora per due anni a carico della Congregazione Concistoriale i sussidi straordinari e i prestiti per costruzioni, restauri e arredamento, sperando che la Germania e la Svizzera continuino a pensare loro direttamente, in modo da non pesare sul nostro Bilancio ordinario.

In base di bilanci già aggiornati al 31 dicembre 1964 avremo la situazione seguente:

ATTIVO	PASSIVO
Giornata Emigrazione nelle Diocesi Italiane L. 39.000.000	Missionari L. 39.984.360
Giornata Emigrazione sulle navi » 2.810.000	Suore » 14.542.920
Giornata Emigrazione nelle Missioni Ital. » 1.000.000	Assistenti Sociali » 2.104.940
Offerte di 4 Diocesi Nord America » 2.550.000	Direzione » 7.474.088
Contributo esterno » 10.000.000	Sussidi automezzi » 10.381.400
S. Messe Parroci Ital. » 7.500.000	Giornata Emigrante » 5.000.000
S. Messe binate e tra- mite Missionari » 300.000	Varie (esercizi, affitto Missioni) » 2.800.000
L. 63.160.000	L. 82.287.708

Con un passivo quindi, certo, di L. 19.127.708, al quale dobbiamo aggiungere il passivo, pure certo, dell'Ufficio, di L. 10.150.000. Totale passivo annuale di L. 29.277.708.

La situazione non è certamente rosea, eppure le spese non si possono ridurre. Vi assicuro che l'Amministrazione sarà in buone mani e i controlli bimestrali della Commissione Episcopale ne sono una garanzia. Occorre sì aver fiducia, ma non peccare anche di eccessivo ottimismo, restando sul terreno di un sano realismo.

Se riuscissimo a trovare 25.000 intenzioni di SS. Messe a L. 1.000 il passivo sarebbe quasi coperto. Purtroppo abbiamo finora assicurate solo intenzioni di L. 300. Non ci resta quindi che una strada: *potenziare al massimo la Giornata dell'Emigrante che si celebrerà quest'anno il 29 Novembre, 1ª domenica di Avvento*. Spendiamo 5 milioni in propaganda; spediamo oltre 25.000 plichi, uno per parrocchia e la somma totale è poca cosa, L. 39.000.000. In cinque anni progressivamente dovremo, è « *conditio sine qua non* » toccare almeno i 100 milioni annuali. La Giornata oggi è purtroppo la cenerentola anche perché i Parroci sono impegnati forse in troppe giornate, tutte ugualmente importanti.

VI

Mi permetto quindi chiedere a nome degli Ecc.mi confratelli della Commissione il vostro fattivo e interessato appoggio. Il nostro slogan per la prossima Giornata dell'Emigrazione è: « *raddoppiare* ». Parlate ai vostri Parroci con convinzione della nuova sistemazione e degli obblighi che ricadono sulla coscienza di tutti i Vescovi Italiani, perché la C.E.I. è organo rappresentativo di tutto l'Episcopato Italiano.

Faremo del nostro meglio per non venir meno alla vostra fiducia lavorando con coraggio, con prudenza e soprattutto con costanza.

Attendiamo una prova palpabile della vostra simpatia e del vostro interessamento, mentre vi assicuriamo che o per mezzo della nostra Rivista o in occasione di altre Riunioni Plenarie dell'Episcopato Italiano vi terremo al corrente delle principali svolte del nostro lavoro, ringraziando anticipatamente per tutti i suggerimenti, le indicazioni, le proposte, le correzioni che vorrete fare al nostro lavoro e alle nostre impostazioni, dettate tutte dal desiderio di assolvere collegialmente questo delicatissimo ed importante dovere Pastorale.

Affido alle vostre preghiere i nostri compiti e il lavoro dei nostri Missionari per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

3. Intervento di Sua Eccellenza Mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro, sul tema: « L'Emigrazione Interna - Problemi pastorali del Sud e Nord Italia ».

L'EMIGRAZIONE INTERNA: PROBLEMI PASTORALI DEL SUD E NORD ITALIA

Eminenze Reverendissime, Eccellentissimi Confratelli.

Premessa: Il problema dell'emigrazione investe la pastorale della Chiesa in un modo che *supera e trascende* l'ambiente di una diocesi e di una regione e richiede pertanto la *collaborazione* efficiente dei Pastori delle Diocesi di località ed ambienti

diversi; collaborazione che ha però una sola finalità: attuare una delle grandi opere della carità cristiana, sulla quale Nostro Signore ci chiamerà al rendiconto nel giudizio finale: *Hospes eram et collegistis Me!* (*Mt.* 25, 35).

Ora in tale problema non si può procedere in modo *empirico*; ma per la sua vastità e per le sue ripercussioni ampie e durature bisogna procedere in modo *sapiente* ed *organizzato*.

La C.E.I. si sta interessando in modo pratico circa *l'organizzazione*, come è stato autorevolmente detto da S. E. Mons. Mensa, altro Ecc.mo Membro della Commissione Nazionale; ma è necessario sottolineare ora il *modo sapiente* di impostazione del lavoro pastorale.

A questo lavoro sapiente vanno riferite alcune iniziative già note: quali la celebrazione del Decennio della Costituzione Apostolica « *Exsul Familia* » nell'agosto 1962; la Lettera sull'Emigrazione diramata dalla C.E.I., sempre attuale, anche se forse non ha avuto quella risonanza che meritava. Si aggiunga la celebrazione della 32ª Settimana Sociale tenuta nel 1960 a Reggio Calabria per lo studio dei problemi dell'emigrazione, quasi a significare, dalla città che ospitò gli illustri studiosi, donde provenisse il flusso di quella emigrazione all'interno e all'estero che occupa e preoccupa quanti hanno a cuore la sorte di questi nostri figliuoli spirituali e fratelli italiani, desiderosi di migliorare le proprie condizioni e quindi disposti al più grande sacrificio, qual è quello di abbandonare la propria casa ed il proprio paese.

Bisogna però vedere il problema *prima* nel suo complesso, per *poi* impostare le linee di una pastorale che riesca nel suo intento fondamentale, di aiuto spirituale ed anche materiale ai nostri emigrati.

I — IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

È però superfluo tratteggiare qui tutti gli aspetti del problema dell'emigrazione. Basterà un accenno.

Il problema meridionale, con le zone depresse e la supernatalità, dal 1860 in poi trovò una certa soluzione nello spostamento delle popolazioni: particolarmente all'estero, alla fine dell'800 ed ai primi del 900.

Dopo l'ultima guerra, il fenomeno ha assunto proporzioni e sbocchi nuovi: non solo fuori Europa, ma nella stessa Europa: Francia, Svizzera, Germania; e nella stessa Italia dal Sud al Nord.

Prendiamo per esempio la Calabria: è la quarta regione d'Italia a forte pressione migratoria:

- ogni anno emigrano 40.000 calabresi;
- negli ultimi 15 anni: 400.000 calabresi;
- nel 1962: 20.000 all'estero; 35.487 verso l'interno dell'Italia nel famoso triangolo industriale.

Oggi vi è una leggera sosta, ma il fenomeno continua nonostante la crisi presente.

II — VANTAGGI E SVANTAGGI DELL'EMIGRAZIONE

Vediamo ora gli aspetti positivi e negativi del fenomeno, sempre in vista della nostra pastorale.

a) aspetti positivi.

Con l'emigrazione — e parlo in modo particolare di quella interna — sono:

— sempre *nuove forze lavorative* che arrivano, e irrobustiscono il campo economico;

— sono *anime* che portano con sé il loro mondo: mondo pieno di fede, oltre il desiderio di migliorare le condizioni della propria famiglia e stabilirsi in un grado superiore di vita;

— queste anime portano con sé *nuovi problemi*, particolarmente quelli dell'inserimento nelle comunità di lavoro, di ambiente sociale ed anche nelle comunità di attività religiosa nel campo parrocchiale.

b) aspetti negativi.

Questi nostri fratelli, in forza dell'emigrazione, si trovano:

— *preoccupati*, in primis et ante omnia, del pane da conquistare e dell'alloggio dove riposare;

— *immersi* in popolazioni di mentalità diversa, che non sempre ispirano loro fiducia per la loro ritrosia, talora diffidenza, ed anche aperta ostilità, in forza di inveterati pregiudizi...;

— *esposti* per questo alla sfiducia e alla demoralizzazione — terribile nei primi tempi — per l'accoglienza poco fraterna. Mi si è detto che le cose sono molto cambiate in questi ultimi tempi; ne godo, ricordando ancora una volta la parola del Signore: *hospes eram et collegistis Me!* e ringraziando gli Ecc.mi Pastori delle grandi città industriali.

— *esposti* anche a pericoli di deviazione nella Fede, perché soccorsi e abilmente inquadrati tante volte dai comunisti, e rovinati, specialmente i giovani tanto numerosi, dagli adescamenti di forme di immoralità poco conosciute o sconosciute nei paesi di origine.

III — IL PROBLEMA PASTORALE

Ed ecco allora il *problema pastorale* dell'emigrazione nella sua importanza e gravità:

a) nei paesi da cui partono.

Si cerchi di fare tutto quello che è possibile per questi nostri fratelli:

— visite di sacerdoti e Vescovi a quelli che la vita porta lontano; contatto dei parroci con i parenti e le loro famiglie;

— preparazione più accurata, tessera dell'emigrante da dare con le opportune istruzioni; una certa preparazione morale, che però non sempre può toccare il

fondo della preparazione cristiana alla vita, se questa non è stata fatta prima; preparazione che deve subire i necessari adattamenti nei nuovi ambienti.

b) nei paesi *di arrivo*:

— siamo profondamente grati ai Vescovi e a quanti hanno lavorato e lavorano con vero intelletto d'amore in favore dei nostri fratelli a Torino, a Milano, a Genova, a Verona.

— chiediamo però sempre maggiore impegno e maggiore carità; studio pratico dei problemi, anche quelli che richiedono — per la loro soluzione — un apporto di aiuti dalle nostre regioni meridionali, mediante assistenza continuativa di sacerdoti meridionali, predicazione di missioni pasquali, ed altre iniziative, in piena fraterna collaborazione;

— desideriamo, mediante un'organizzazione più felice ed oculata, nonostante le difficoltà presenti, far sentire a tutti che la Chiesa, i Pastori delle anime, i Sacerdoti, le organizzazioni cattoliche sono sempre a disposizione degli emigranti, anzi che siamo i primi e più vicini a questi nostri fratelli; che non risparmiamo sacrifici per salvare le loro anime; che nella felice collaborazione sul piano pastorale desideriamo compiere — nel silenzio e nel sacrificio — un'opera che oggi interessa tanta parte del nostro popolo, per strapparlo al male e inserirlo, nella piena consapevolezza dei diritti cristiani e civili, nella società dei figli di Dio e nella comunità civile: la quale guarda sempre allo sviluppo odierno della vita con ansia e preoccupazione, ma che dovrà in fine riconoscere nell'uomo, sempre e dovunque, *il proprio fratello*.

IN CONCLUSIONE

Per il lavoro nostro pastorale sempre più idoneo alla situazione presente:

1. occorre sensibilizzare maggiormente e coordinare più efficacemente, nelle singole Diocesi, organizzazioni, laici e sacerdoti, con un Comitato Diocesano efficiente ed Uffici operativi;

2. intensificare la preparazione remota spirituale, morale e sociale dell'emigrante nella parrocchia di origine, con una pastorale aggiornata, aperta ed unitaria, che dia una formazione della persona che possa resistere a tutti i problemi spirituali e morali del nuovo ambiente;

3. potenziare la « GIORNATA PER L'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI », per affrontare le spese richieste dal lavoro, particolarmente ora che tali attività passano dalla Sacra Congregazione Concistoriale alla C.E.I.

Non iniziative nuove, organizzazioni nuove, ma rinnovato spirito apostolico per una pastorale efficiente che valorizzi tutto quello che già si fa.

 ARMANDO FARES
Arcivescovo di Catanzaro
e Vescovo di Squillace

GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I^a Domenica d'Avvento - 29 novembre 1964

Avvertenze

1. IL COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE, essendo stato costituito dall'Ecc.mo Ordinario « organo propulsore e coordinatore » delle varie iniziative in campo migratorio, curerà con speciale impegno la preparazione della « Giornata Nazionale dell'Emigrante », impegnando per il buon esito della celebrazione i RR. Parroci che si serviranno della collaborazione efficace dell'Azione Cattolica, delle A.C.L.I., della O.D.A. e delle altre Associazioni locali.

A cominciare da quest'anno, i RR. Parroci potranno valersi, in modo particolare, dell'opera delle Donne di Azione Cattolica, che dalla Presidenza U.D.A.C.I. hanno avuto l'incarico di prestarsi per la raccolta delle offerte, come comunicato su « Iniziativa » di novembre.

2. Lo schema della « Giornata » potrebbe essere il seguente:

a) al mattino: nelle SS. Messe esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della « Giornata », che si possono così riassumere:

— preghiere per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;

— manifestazione di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;

— considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale, e che deve essere loro procurata nei più lontani territori e nelle situazioni più disperate;

— raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

b) alla funzione pomeridiana: recita della *Pregbiera dell'Emigrante*:

— cerimonie e spettacoli di circostanza nei luoghi di ritrovo aperti al pubblico, allo scopo di dar risalto alle manifestazioni e così contribuire alla formazione della coscienza del problema degli emigranti e incrementare anche la raccolta dei mezzi. Si suggerisce di far partecipare le famiglie degli emigranti, specialmente i bambini.

3. A tempo opportuno verrà inviata ai RR. Parroci una busta contenente:

— manifesto, in uno o più esemplari, e striscioni da affiggere nei luoghi più frequentati;

— traccia di omelia per le SS. Messe;

— immagini riproducenti la « Madonna dell'Emigrante ».

4. Ai Comitati Diocesani d'Emigrazione sarà inviato in deposito, un certo numero di manifesti, striscioni, immagini, ecc., per rinforzare la propaganda in quelle località che più ne avessero bisogno.

5. Le offerte dovranno essere rimesse alla S. Congregazione Concistoriale entro il 30 giugno 1965, per il *tramite delle Curie Vescovili*, preferibilmente mediante versamento sul Conto Corrente Postale n. 1/32797, intestato all'Ufficio Amm.vo della S. Congregazione Concistoriale.

6. A cura del responsabile dei Comitati Diocesani di Emigrazione, sarà redatta una documentata relazione da inviarsi alla Direzione Nazionale dell'Emigrazione in Italia: Via della Scrofa, 70 - Roma.

Avvertenza: La lettera di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, trasmessa, in data 25 ottobre 1964, agli Ecc.mi Presuli delle Commissioni Episcopali per le Migrazioni nelle diverse Nazioni in occasione della *Giornata per l'Emigrazione* 1964, Prima Domenica di Avvento, si trova a pag. 8.

GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE 1963

Offerte raccolte in Italia e nelle Missioni fra gli Italiani all'estero

ROMA	L. 990.605	Bovino	L. 9.900
		Foggia	73.730
		Larino	29.580
CITTÀ DEL VATICANO		Lucera	58.500
Parrocchia S. Anna	L. 12.000	Manfredonia e	91.960
Gendarmeria	7.000	Vieste	13.000
		Monte Vergine	15.400
		San Severo	46.700
		Sant'Agata dei Goti	—
DIOCESI SUBURBICARIE		Telese	55.325
Ostia, Porto e S. Rufina	L. 37.060	Termoli	36.440
Albano	112.675	Troia	15.800
Frascati	71.500		
Palestrina	—	CALABRIA	
Sabina e Poggio Mirteto	154.000	Bova	L. 7.500
Velletri	109.715	Cariati	32.000
		Cassano all'Ionio	28.000
ABRUZZI		Catanzaro	81.355
Chieti e Vasto	L. 93.680	Cosenza	70.000
Lanciano e	25.545	Crotone	20.000
Ortona	—	Gerace-Locri	21.450
L'Aquila	49.900	Lungro	10.500
Marsi	86.000	Mileto	90.000
Penne-Pescara	58.920	Nicastro	21.000
Teramo e	43.000	Nicotera e	8.000
Atri	13.040	Tropea	25.000
Trivento	6.970	Oppido Mamertina	—
Valva e Sulmona	49.000	Reggio Calabria	179.545
		Rossano	39.000
		S. Marco e	33.675
BENEVENTANO		Bisignano	—
Alife	L. 20.000	S. Severina	37.720
Ariano	37.900	Squillace	200.000
Ascoli Satriano e	14.960		
Cerignola	21.185	CAMPANIA	
Avellino	56.640	Acerra	L. 18.700
Benevento	59.205	Aversa	32.500
Boiano-Campobasso	60.000		

Caiazzo	L. 15.000	Montalcino	L. 13.000
Calvi e Teano	17.550	Monte Oliveto Maggiore	—
Capua	24.650	Montepulciano	10.650
Caserta	25.500	Pescia	46.600
Castellammare di Stabia	35.155	Pisa	181.210
Gaeta	51.000	Pistoia	202.210
Ischia	152.400	Pontremoli	61.650
Isernia e Venafro	75.000	Prato	288.125
Montecassino	21.000	S. Miniato	134.080
Napoli	10.500	San Sepolcro	25.595
Nola	—	Siena	79.000
Pompei	340.070	Sovana-Pitigliano	54.075
Pozzuoli	94.150	Volterra	111.000
Sessa Aurunca	21.100		
Sorrento	175.600		
	40.000		
	70.000		

LAZIO

EMILIA

Carpi	L. 128.810
Fidenza	80.000
Guastalla	90.765
Modena e Nonantola	135.000
Parma	330.700
Piacenza	285.000
Reggio Emilia	325.900

ETRURIA

Apuania	L. 56.000
Arezzo	100.500
Chiusi e Pienza	21.465
Colle di Val d'Elsa	25.000
Cortona	85.000
Fiesole	23.500
Firenze	114.130
Grosseto	402.000
Livorno	84.000
Lucca	112.600
Massa Marittima	144.000
Modigliana	44.160
	63.700

Acquapendente	L. 17.320
Alatri	26.000
Anagni	24.000
Aquino, Sora e Pontecorvo	26.500
Bagnoregio	58.300
Civitacastellana, Gallese e Orte	9.700
Ferentino	24.440
Montefiascone	25.000
Nepi e Sutri.	15.125
Segni	17.350
Subiaco	45.290
Tarquinia e Civitavecchia	27.500
Terracina, Priverno e Sezze	28.935
Tivoli	15.805
Veroli-Frosinone	32.940
Viterbo e Tuscania	19.000
	20.000
	82.455
	40.000
	55.000
	60.000

LIGURIA

Albenga	L. 283.800
Bobbio	45.834
Chiavari	238.000

Genova	L. 585.255
Luni o La Spezia, Sarzana e Brugnato	116.500
Savona e Noli	230.000
Tortona	250.000
Ventimiglia	95.000

Tricarico	L. 19.020
Vallo di Lucania	45.000
Venosa	20.000

MARCHE

LOMBARDIA

Bergamo	L. 330.470
Brescia	550.000
Como	548.000
Crema	76.000
Cremona	400.000
Lodi	225.660
Mantova	266.170
Milano	2.900.000
Pavia	365.547

LUCANIA E SALERNITANO

Acerenza	L. 25.000
Amalfi	24.800
Anglona-Tursi	23.000
Campagna	18.500
Cava e Sarno	23.900 8.000
Conza, S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia	— 23.570 —
Diano-Teggiano	40.000
Lacedonia	22.220
Matera	56.000
Melfi e Rapolla	15.000
Muro Lucano	14.255
Nocera dei Pagani	50.000
Nusco	20.000
Policastro	28.000
Potenza e Marsico Nuovo	58.675
Salerno e Acerno	138.680
Ss.ma Trinità di Cava dei Tirreni	19.975

Ancona e Numana	L. 88.910
Ascoli Piceno	107.260
Cagli e Pergola	11.265 27.475
Camerino	26.000
Fabiano e Matelica	73.000 22.000
Fano	115.870
Fermo	126.250
Fossombrone	30.000
Iesi	90.000
Loreto, Amm. Pont.	29.110
Macerata e Tolentino	48.765 11.255
Montalto	49.600
Montefeltro	—
Osimo e Cingoli	109.830 28.520
Pesaro	192.615
Recanati-Loreto	38.600
Ripatransone	65.760
San Severino e Treia	8.700 —
Senigallia	105.000
Urbania e Sant'Angelo in Vado	35.600 10.000
Urbino	—

PIEMONTE

Acqui	L. 150.000
Alba	113.380
Alessandria	55.685
Aosta	220.000
Asti	148.430
Biella	205.445
Casale Monferrato	108.000

Cuneo	L. 336.760
Fossano	107.000
Ivrea	319.000
Mondovì	150.000
Novara	600.000
Pinerolo	167.649
Saluzzo	119.420
Susa	50.000
Torino	706.345
Vercelli	264.065
Vigevano	158.000

Comacchio	L. 30.160
Faenza	180.000
Ferrara	180.000
Forlì	58.500
Imola	68.000
Ravenna e Cervia	154.320
Rimini	80.000
Sarsina	24.326

SARDEGNA

PUGLIE	
Altamura e Acquaviva delle Fonti	L. 48.000
Andria	19.000
Bari	74.405
Brindisi e Ostuni	361.190
Castellaneta	100.490
Conversano	48.505
Gallipoli	33.170
Gravina e Irsina	—
Lecce	3.810
Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi	13.165
Monopoli	3.835
Nardò	173.650
Oria	30.600
Otranto	6.300
Ruvo e Bitonto	24.150
Taranto	88.500
Trani, Barletta e Bisceglie	105.000
Ugento	57.425
	150.000
	41.500
	150.000
	65.000
	19.000
	100.000

Ales e Terralba	L. 101.580
Alghero	93.000
Ampurias e Tempio	90.500
Bosa	50.210
Cagliari	249.285
Iglesias	94.500
Nuoro	110.000
Ogliastra	60.000
Oristano	107.000
Ozieri	119.600
Sassari	121.000

SICILIA

Acireale	L. 82.265
Agrigento	302.200
Caltagirone	140.000
Caltanissetta	201.500
Catania	400.000
Cefalù	50.000
Lipari	5.000
Mazara del Vallo	78.500
Messina e Arch. SS. Salv.	121.870
Monreale	100.000
Nicosia	55.000
Noto	130.000
Palermo	243.290
Patti	89.200
Piana degli Albanesi	—
Piazza Armerina	55.000
Ragusa	61.600

ROMAGNA

Bertinoro	L. 43.000
Bologna	350.000
Cesena	129.135

Santa Lucia del Mela	L. 15.605
Siracusa	41.000
Trapani	136.200

UMBRIA

Amelia	L. 20.000
Assisi	34.425
Città della Pieve	—
Città di Castello	69.050
Foligno	41.740
Gubbio	70.000
Nocera Umbra e Gualdo Tadino	50.000
Norcia	35.000
Orvieto	41.165
Perugia	120.000
Rieti	61.418
Spoletto	—
Terni e Narni	40.795
Todi	20.000
	21.100

VENETO

Adria	L. 250.000
Bressanone	654.870
Chioggia	236.925
Concordia	590.000
Feltre e Belluno	102.100
	499.395
Gorizia e Gradisca	189.195
Padova	1.300.000
Trento	539.825
Treviso	477.104
Trieste e Capodistria	240.128
Udine	762.000
Venezia	250.000
Verona	1.300.000
Vicenza	2.200.000
Vittorio Veneto	357.000

NAVI

Soc. Italia

T/n Leonardo da Vinci	\$ 1.420
T/n C. Colombo	404
M/n Donizetti	Lit. 35.000
M/n G. Verdi	10.000
M/n Vucania	108.000
M/n Saturnia	\$ 249
M/n Augustus	Lit. 44.500
M/n Giulio Cesare	40.000

Soc. Costa

T/n Federico C.	Lit. 55.400
M/n Anna C.	23.000
M/n Franca C.	14.000
M/n Provence	\$ 250

Ingres Line

M/n Victoria	\$ 450
--------------	--------

Home Lines

T/n Homeric	Lit. 50.000
SS Italia	256.700

Flotta Lauro

T/n Sydney	Lit. 35.000
M/n Surriento	20.000
T/n Roma	25.000

Siosa

T/n Irpinia	L. 267.560
M/n Ascania	50.000

Flotta Fanu

T/n Salta	Lit. 12.000
-----------	-------------

GERMANIA

Aachen	Dm. 45.
Berlin	20.
Darmstadt	20.

Duisburg	DM. 34.50	Ludwigshafen	DM. 55.
Düsseldorf	50.	Mannheim	50.
Essen	80.	Paderborn	20.
Frankfurt	70.	Reutlingen	50.
Friedrichshafen	20.	Rottweil	30.
Giessen	20.	Saarlouis	34.
Göppingen	35.	Nürnberg	30.
Hamburg	30.	Sindelfingen	35.
Hanau	50.	Stuttgart	250.
Hannover	50.	Walsum	17.50
Heilbronn	50.	Wiesbaden	20.
Köln	150.	Wuppertal	100.
Lörrach	20.	Ulm	30.
Ludwigsburg	22.50		

Commissione per le Attività Catechistiche

PREPARAZIONE E SVOLGIMENTO DEL CONVEGNO NAZIONALE
« PASTORALE E SCUOLA SECONDARIA »

Fin dall'inizio del corrente anno la Commissione ha incominciato ad occuparsi del progetto di un Convegno Nazionale sulla « Pastorale nella Scuola secondaria », di cui sul finire del 1963 era stato fatto un primo accenno.

1. Il 21 febbraio 1964 l'Em.mo Card. Urbani, quale Presidente della Commissione per la Catechesi, presiedette a Venezia un incontro al quale furono presenti: il Direttore dell'U.C.N. Mons. Cardini, il Presidente dell'U.C.I.I.M. Prof. Nosegno, il Segretario del C.E.N.A.C. Mons. Caporello, il Presidente del C.O.P. Mons. Ceriani. Nell'incontro furono abbozzate le linee di massima per un grande convegno di clero, religiosi e laici sull'insegnamento della religione nella Scuola secondaria, con tutte le implicazioni pastorali ch'essa importa. Fu steso un primo documento base da fare approvare dalla Commissione Episcopale e da portare a conoscenza della Sacra Congregazione del Concilio.

2. Il 13 aprile si è riunita la Commissione Episcopale, presieduta dall'Em.mo Card. Urbani, presente l'Ecc.mo Segretario della C.E.I. Mons. Castelli e il Direttore dell'U.C.N. Mons. Cardini. All'ordine del Giorno: a) il programma di massima del Convegno sulla Pastorale nella Scuola secondaria; b) il piano nazionale di Catechesi agli adulti.

Sul primo tema sono state discusse ed approvate le linee di massima concordate nell'incontro di Venezia e cioè:

— Si faccia un Convegno che sia atto a scuotere il clero e il laicato

cattolico nei riguardi della Scuola, come fattore primario della formazione della gioventù del nostro tempo.

— Si limiti l'ambito dello studio al settore della Scuola secondaria di primo e di secondo grado.

— Si metta in risalto che l'insegnamento della religione è il perno di un'azione pastorale di vasto raggio, che deve impegnare gli Uffici Catechistici Diocesani, i parroci, gli insegnanti di religione, i docenti e gli alunni cattolici, i genitori.

Si è decisa la sede e la data del Convegno ed è stato fatto un preventivo di massima del numero dei partecipanti e della spesa cui si dovrà andare incontro. Al Direttore dell'U.C.N. è stato dato l'incarico di procedere nell'ambito delle decisioni prese.

Per il secondo tema all'o.d.g. sono stati esaminati i vari piani di catechesi esistenti oggi in Italia. Dopo un'ampia relazione del Direttore dell'U.C.N. ed una approfondita discussione, è stato deciso che:

— Venga redatto un abbozzo di piano quinquennale a carattere cristocentrico. La Commissione si riserva di esaminarlo e, se del caso, di presentarlo alla C.E.I. per l'approvazione.

3. Per l'attuazione delle Direttive della Commissione nei giorni 5-6 maggio si è riunito il Consiglio Nazionale dell'U.C.N. Erano presenti 30 Membri.

Mons. Castelli ha presieduto l'incontro. È stato definito sul piano programmatico e tecnico il panorama del Convegno *di cui si precisa* anche il titolo « *Pastorale e Scuola secondaria* ». Viene deciso che le assemblee del mattino avranno carattere generale, mentre nel pomeriggio si svolgeranno i gruppi di studio. Viene richiesto che il Convegno, specialmente se si presenterà numeroso, sia presieduto dalla stessa Commissione Episcopale al completo, e che tra i relatori delle Sessioni del mattino siano gli Em.mi Cardinali Siri e Urbani.

4. Nei mesi di maggio e giugno hanno avuto luogo molti incontri tra il Direttore dell'U.C.N. e i Dirigenti della F.I.D.A.E., del Centro Catechistico Salesiano, della F.I.R.E., dell'U.C.I.I.M., delle Associazioni di A.C. per coordinare l'impegno di tutte le forze cattoliche rispetto al Convegno. Parimente sono stati tenuti Convegni regionali di tutti i Direttori degli Uffici Catechistici diocesani.

Il 9 luglio si è riunito di nuovo il Consiglio dell'U.C.N. per le ulteriori precisazioni sul programma e sullo svolgimento del Convegno, mentre il giorno 8 agosto si sono incontrati un certo numero di esperti.

5. Dal 25 agosto mattina al 28 agosto pomeriggio ha avuto luogo il Convegno. I presenti sono stati 1.600. Hanno presieduto le Assemblee Generali del mattino l'Em.mo Card. Urbani, e le LL. EE. i Mons. Macario, Castelli, Tinivella.

Sono stati relatori: l'Em.mo Card. Urbani, S. E. Mons. Tinivella, S. E. Mons. Cunial, S. E. Mons. Selis, Ausiliare di Iglesias, Mons. Cardini e il Prof. Nosengo.

I 19 gruppi di studio del pomeriggio sono stati diretti da specialisti dei singoli settori.

Al Convegno hanno inviato documenti di indirizzo e di plauso l'Em.mo Card. Amleto G. Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, l'Em.mo Card. Pietro Ciriaci, Prefetto della S. Congregazione del Concilio, l'Em.mo Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Università degli Studi, l'Em.mo Card. Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I.

Il Convegno è stato chiuso dall'alta parola del S. Padre nella speciale udienza concessa a Castelgandolfo.

Il Convegno, per poter essere un punto di partenza per un ampio lavoro nel settore scolastico, ha formulato delle Conclusioni che saranno oggetto dello studio del Consiglio dell'U.C.N. e delle deliberazioni della Commissione Episcopale e della C.E.I.

6. A questo scopo il 19 ottobre si è riunita la Commissione, presieduta dall'Em.mo Card. Urbani. È stato fatto un consuntivo del lavoro compiuto per il Convegno e nel Convegno.

In particolare sono stati discussi ed approvati i seguenti punti di ulteriore lavoro da svolgere:

1) Riunione in novembre del Consiglio Nazionale per l'esame e il coordinamento dei programmi di lavoro degli Enti e Centri Catechistici, delle Riviste e degli Uffici Catechistici regionali.

2) Incontri regionali dei Direttori degli UU.CC.DD. per l'applicazione delle conclusioni del Convegno.

3) Presentazione alla C.E.I. di un progetto che tenda ad una qualificazione più accurata degli insegnanti di religione. A tal fine si ritiene necessario distinguere nettamente il concetto ed il fatto della *abilitazione* all'insegnamento, dal *mandato* dell'Ordinario. Mentre la prima è una esigenza culturale e professionale da soddisfare con iniziative adeguate, come scuole e corsi nazionali, regionali e diocesani, il mandato è un atto discrezionale cui la prima non dà diritto, ma di cui occorre tener conto.

La Commissione ha inoltre preso in esame ed approvato la proposta che il tema « La Sacra Liturgia » venga assunto per la catechesi agli adulti per l'anno 1965-1966. In tal caso, si avrebbe un primo esperimento di unificazione dei programmi di catechesi, poiché la stessa Azione Cattolica, assumerebbe tale argomento come tema per la cultura religiosa delle sue Associazioni e per la Campagna annuale.

È stato incaricato il Direttore dell'U.C.N. di preparare una nota sull'argomento, da presentarsi alla Segreteria Generale della C.E.I.

7. Poiché si prevede che la pubblicazione degli Atti del Convegno richiederà qualche mese di tempo è stato pubblicato per ora, a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale, un fascicolo che contiene una relazione completa sul Convegno « Pastorale e Scuola Secondaria ».

Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina (C.E.I.A.L.)

1. Gli Ecc.mi Membri del Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina hanno tenuto, negli ultimi sei mesi, due riunioni: la prima a Verona, il 16 giugno 1964, la seconda a Roma, il 29 settembre 1964.

Nella prima, la V della serie, che si è svolta nell'Episcopio, sotto la presidenza dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Carraro, si sono esaminati i seguenti argomenti all'Ordine del Giorno:

- a) Corsi di preparazione per Sacerdoti:
 - relazione su quello di aprile,
 - progetto del prossimo autunnale;
- b) Il Seminario « Nostra Signora di Guadalupe » in Verona:
 - stato dei lavori;
 - relazione del Rettore sull'anno scolastico 1963-64;
 - inaugurazione del nuovo edificio per il prossimo autunno;
- c) La propaganda nei Seminari, tra il Clero e tra i fedeli. Favori e resistenze;
- d) Varie.

Un interesse particolare ha suscitato la relazione del Rettore del Seminario « Nostra Signora di Guadalupe ». In modo particolare per quanto riguarda la psicologia degli alunni che vengono preparati all'apostolato nell'America Latina.

Un altro argomento che ha attirato l'attenzione e la preoccupazione degli Ecc.mi presenti è stata la resistenza che si è dovuta notare in ambienti qualificati e in Riviste autorevoli nei riguardi dell'attività dell'Episcopato Italiano a favore dei fedeli americani. A questo riguardo sono state prese importanti decisioni.

2. La seconda riunione, la VI, tenutasi a Roma, in Via della Conciliazione 1, si svolse con la partecipazione di Sua Eccellenza Mons. Antonio Samorè, nella sua qualità di Vicepresidente della C.A.L., e considerò i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

- a) Relazione del Segretario sulle attività del Segretariato;
- b) Comunicazioni circa l'apertura del nuovo Seminario C.E.I.A.L.;
- c) Costituzione di due Commissioni Episcopali per il retto funzionamento del Seminario « Nostra Signora di Guadalupe »;
- d) Terzo Corso per Sacerdoti aspiranti al ministero in America Latina;
- e) Cerimonia dell'inaugurazione del nostro Seminario;
- f) Esperimenti di propaganda nelle Diocesi e nelle Parrocchie;
- g) Varie.

3. La solenne inaugurazione del nuovo edificio del Seminario « Nostra Signora di Guadalupe » ebbe luogo, anziché il 7 novembre, come era stato stabilito, il giorno seguente, Domenica 8 novembre 1964.

Vi parteciparono 4 Em.mi Cardinali, 70 tra Arcivescovi e Vescovi, nutritissimi gruppi di Sacerdoti, Religiosi e Suore, varie centinaia di fedeli. Fu così solennemente inaugurato e benedetto questo nuovo Seminario, vera speranza della Chiesa Latino-americana. Il Santo Padre, Cui sta profondamente a cuore il problema cattolico dei 21 Paesi dell'America Latina, ha paternamente diretto un radio-messaggio, benedicendo ampiamente sia l'opera che i benefattori.

È doveroso ricordare che il Seminario per l'America Latina è stato costruito ed arredato dalla Pontificia Commissione per l'America Latina, grazie agli aiuti dell'Episcopato tedesco e di altri Paesi.

La gestione del Seminario, capace di 150 chierici, è passata completamente al C.E.I.A.L., il quale da ora in avanti ne avrà la piena responsabilità, tanto finanziaria che formativa. Attualmente gli alunni di teologia sono in numero di 90.

4. Per la preparazione dei Sacerdoti venne tenuto un Corso, il II, nel mese di aprile 1964, a Roma, con 15 partecipanti delle seguenti Diocesi: Alba, Alghero, Bergamo, Cesena, Casale Monferrato, Imola, Modigliana, Novara, Piacenza, Rovigo e Vittorio Veneto.

Essi sono già tutti nel campo di lavoro loro assegnato.

In questo mese di novembre si sta svolgendo il III Corso, nel Seminario di Verona, con n. 34 Sacerdoti, provenienti da: Acqui, Alba, Alghero, Benevento, Bergamo, Cagliari, Casale Monferrato, Catania, Chioggia, Como, Conversano, Fabriano, Fiesole, Fossombrone, Iglesias, Lodi, Mantova, Montefeltro, Nuoro, Torino, Trento, Telese, Verona, Vittorio Veneto.

5. Per la propaganda venne fatto questo lavoro:

a) Una visita a tutti gli Ecc.mi Vescovi delle Marche, nella prima quindicina di giugno. Si ebbero lunghi colloqui con le Loro Eccellenze e si sono tenute numerose conversazioni con Sacerdoti, Seminaristi, Religiosi e Laici di quella Regione.

I risultati ottenuti si possono compendiare in due: molta comprensione e simpatia da parte di tutti, e la nascita di un Segretariato Regionale C.E.I.A.L., voluto e benedetto da tutto l'Episcopato Marchigiano.

A capo di tale Segretariato sta Sua Eccellenza Mons. Vittorio Cecchi, Vescovo di Fossombrone, coadiuvato attivamente dal Vicerettore del Pontificio Seminario di Fano, Don Elio Sgreccia, e da altri cinque Sacerdoti.

Oggi tutte le Diocesi delle Marche hanno il loro Delegato C.E.I.A.L., nominato dall'Ordinario del luogo.

b) La settimana dell'America Latina in Salsomaggiore Terme dal 31 agosto al 6 settembre 1964.

Per iniziativa del Rev.mo Arciprete di Salso, Mons. Ersilio Tonini, e organizzata dal C.E.I.A.L., questa settimana, la prima in Italia, riscosse il favore di quanti vi parteciparono. Numerosissimi i fedeli che assisterono alle conferenze tenute da Sua Eccellenza Mons. Antonio Samorè, da Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Carraro, da Mons. Pavanello e dal Sac. Carlo Muratore.

Tra i risultati sono da ricordare: circa 4.000 Comunioni, una vocazione missionaria, una commovente generosità nel sostenere le opere del C.E.I.A.L., particolarmente il Seminario « Nostra Signora di Guadalupe » in Verona, e, non ultimo, un vero interessamento per i gravi problemi religiosi dell'America Latina.

6

Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale Ospedaliera

PRIMA RIUNIONE DELLA CONSULTA

Nei giorni 8 e 9 settembre u. s., con la Benedizione e l'incoraggiamento del Santo Padre, che si è benevolmente degnato di sottolineare l'importanza del convegno che stava per riunirsi, si è tenuto il primo incontro della Consulta dell'Ufficio Nazionale per l'Assistenza spirituale ospedaliera, nell'intento di vedere e studiare la posizione giuridica, ecclesiastica e civile, del Cappellano negli ospedali d'Italia.

Hanno partecipato ai lavori anche i membri delle Commissioni, stabilite dal medesimo Ufficio Nazionale, per lo studio di particolari problemi, e precisamente:

- Commissione per lo studio della legislazione italiana sanitaria per quanto riguarda l'assistenza religiosa negli ospedali;
- Commissione pastorale;
- Commissione per i problemi sanatoriali;
- Commissione per i problemi sociali;
- Commissione per gli ospedali psichiatrici.

Le due giornate hanno avuto inizio con la S. Messa e la meditazione, rispettivamente dettata, nel primo giorno, da Sua Ecc.za Mons. Alberto Castelli, il quale, in relazione all'insegnamento del Santo Padre, ha svolto il tema « La partecipazione dell'ammalato alla S. Messa », mentre Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Traglia ha trattato nel secondo giorno il tema « La santità della missione del Cappellano », prendendo lo spunto dal

Cerimoniale della Sacra Ordinazione, dal Diritto Canonico, dall'insegnamento dei Santi, dalle apparizioni della Madonna a Lourdes ed a Fatima.

Sua Ecc.za l'on.le Beniamino De Maria, membro della Commissione formata dall'Ufficio nazionale della C.E.I. per lo studio della legislazione sanitaria per gli ospedali, ha illustrato la posizione attuale, giuridica e civile, del Cappellano ospedaliero ed ha portato a conoscenza quanto è stato finora conseguito nel corso del precedente ed attuale Governo, con i Ministri della Sanità Mancini (P.S.I.) e Mariotti (P.S.I.).

Alla relazione dell'On.le De Maria, sono seguite le discussioni e proposte dei Rev.mi Cappellani. Di particolare rilievo la proposta di interessare la Commissione per l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, affinché venga presa in esame l'esigenza di stabilire la fisionomia giuridica e le responsabilità del Cappellano ospedaliero.

È stata inoltre istituita una nuova Commissione per la stampa, con lo scopo di raccogliere e coordinare articoli diretti ad informare l'opinione pubblica sulla attività pastorale e la posizione del Cappellano negli ambienti di cura.

Le diverse proposte dei Cappellani ospedalieri sono state trasmesse alle competenti Commissioni di studio, al fine di presentare in seguito le conclusioni al Consiglio degli Ecc.mi Vescovi, che rappresentano le Conferenze Episcopali Regionali presso l'Ufficio Nazionale per l'Assistenza religiosa ospedaliera.

In rappresentanza delle diverse regioni d'Italia erano anche presenti alla Consulta, oltre i Rev.mi Cappellani, i rappresentanti dell'Ordine dei Fatebenefratelli, dei Camilliani, dei Cappuccini e dei Minori Francescani.

Hanno inviato la propria adesione ed hanno pure partecipato ai lavori l'Unione Cattolica Infermieri (U.C.I.), l'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (A.C.L.I.), l'Unione Cattolica Infermiere Ostetriche (U.C.I.O.), L'Unione Cattolica Farmacisti Italiani (U.C.F.I.), l'Associazione Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.), l'Associazione Generale per Assistenti Sociali e Vigilatrici dell'Infanzia (A.G.I.P.A.S.V.I.), i « Silenziosi Operai della Croce » (S.O.d.C.), i « Volontari della Sofferenza » (C.V.S.).